

22^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 1979

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente VALORI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (26 settembre-5 ottobre 1979)

Variazione Pag. 1150

CONGEDI 1128

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1128

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 1129

Presentazione di relazione 1129

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuri-

dico del personale delle unità sanitarie locali » (10):

COSTA (DC), relatore Pag. 1140, 1145

FORNI (DC) 1137

MERZARIO (PCI) 1145, 1146

ORSINI, sottosegretario di Stato per la sanità 1141, 1145

PECORINO (MSI-DN) 1149

SPINELLI (PSI) 1135, 1145

VENANZETTI (PRI) 1148

GRUPPI PARLAMENTARI

Elezione dei membri di ufficio di presidenza e di comitato direttivo 1128

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 1150, 1152

Interrogazioni da svolgere in Commissione 1161

Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00001, 1-00011, 1-00012 e 1-00014 concernenti le tariffe e i servizi telefonici. Ritiro delle mozioni nn. 1-00001, 1-00011 e 1-00012. Reiezione della mozione n. 1-00014. Approvazione di ordine del giorno:

PRESIDENTE	Pag. 1130 e <i>passim</i>
AVELLONE (DC)	1130
BAUSI (DC)	1132
COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni	1131
LIBERTINI (PCI)	1130, 1132
MARCHIO (MSI-DN)	1130
MITROTTI (MSI-DN)	1133
NAPOLEONI (Sin. Ind.)	1131
SPADACCIA (Misto-PR)	1131, 1133, 1134
SPANO (PSI)	1130
SPINELLI (PSI)	1134

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 2 OTTOBRE 1979 . . . Pag. 1162

PER L'ELEZIONE DEL SENATORE VISENTINI E DEL SENATORE SPADOLINI A PRESIDENTE E A SEGRETARIO NAZIONALE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

PRESIDENTE	1134
SPADOLINI (PRI)	1135

PETIZIONI

Annunzio	1129
--------------------	------

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	1127, 1128
COLAJANNI (PCI)	1127
COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni	1127

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18.00).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

COLAJANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sul processo verbale per poter richiamare l'attenzione del Senato sopra un episodio accaduto nella seduta di ieri, episodio che credo abbia provocato sconcerto e turbamento in molti colleghi senza specificazione di parte politica.

È accaduto nella seduta di ieri che, mentre il Senato discuteva delle mozioni all'ordine del giorno sopra le tariffe telefoniche, il Ministro delle poste, in una intervista televisiva — mentre era in corso la discussione — ha anticipato alcune decisioni che, a suo avviso, sarebbe stato indispensabile prendere.

Non posso non rilevare che non è stato mai in discussione il potere esclusivo del Governo nel prendere decisioni in questa materia, come peraltro non è stato mai, nè può essere messo in discussione il potere di una Camera nel dare delle direttive e formulare degli impegni per il Governo, che ha poi la responsabilità politica successiva di valutare la possibilità di non rispettare gli impegni che il Parlamento avesse eventualmente formulato.

Il fatto che siano state anticipate delle decisioni che sarebbero indispensabili ci pare allora un atto di grave scorrettezza che non può non destare preoccupazione per il corretto funzionamento dei rapporti tra Governo e Parlamento. Questo ho inteso rilevare perchè restasse chiaro e fosse possibile avere un attimo di maggiore riflessione sopra un episodio di questo tipo, che mi pare abbia un certo rilievo.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del senatore Colajanni mi dà la possibilità di chiarire in un modo definitivo il mio atteggiamento.

La mia breve intervista ha riguardato i problemi sul tappeto di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sui quali il Parlamento, le forze sindacali e la stampa hanno avuto modo di soffermarsi anche in questo ultimo periodo. In particolare, si trattava dei problemi della distribuzione delle frequenze, del canone della RAI-TV e delle tariffe telefoniche.

Su questo ultimo punto ho ricordato quanto ebbi già modo di dichiarare il 20 luglio scorso all'8ª Commissione del Senato, convocata appositamente, e cioè che la società concessionaria SIP aveva presentato già nel 1977 la richiesta di aumento delle tariffe, motivata dall'aumento dei costi, che si è di fatto verificato nel periodo tra il 1977 ed il 1979, quando si è avuta una forte lievitazione dei costi negli elementi fondamentali che costituiscono il prodotto servizio telefonico.

Specificatamente ho ricordato la misura e l'articolazione di questi aumenti di costo

(costo del lavoro, costo del denaro, eccetera) e che l'indirizzo del Governo, espresso più volte in Parlamento, ai sindacati e alla pubblica opinione, è quello di procedere sulla linea dell'equilibrio tra costi e ricavi anche dei servizi pubblici, compatibilmente con la situazione economica e sociale del paese e salvaguardando sempre le effettive esigenze sociali.

Spiace che questo fatto sia potuto apparire come un'anticipazione rispetto a conclusioni cui si perverrà solo in seguito al presente dibattito in Senato, del quale, tra l'altro, ho l'onore di far parte e al quale confermo, signor Presidente, il deferente ossequio del Governo e mio personale.

Dal momento in cui il Governo ha accettato di discutere le mozioni presentate dai vari Gruppi sull'argomento, l'Esecutivo si attende appunto dal Senato indirizzi preziosi per la sua azione, anche se formalmente autonoma.

La mia dichiarazione quindi non è stata e non poteva essere una decisione di aumento delle tariffe, ma la rinnovata constatazione di una situazione reale e grave e la riaffermazione di un indirizzo generale di politica economica del Governo.

La decisione relativa alle tariffe telefoniche, come quella relativa agli altri servizi, verrà solo dopo le valutazioni del CIPE e le determinazioni del CIP che certamente dovranno tener conto degli elementi emersi in Parlamento e, tra l'altro, negli incontri in atto con le forze sociali. Di questo do notizia al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Si prende atto naturalmente dei rilievi fatti dal senatore Colajanni e delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per giorni 2 i senatori: Cacchioli, Calarco, Carboni, D'Amico, D'Arezzo, Giacometti, Rebecchini, Ripamonti, Spezia, Toros, Venturi.

Annunzio di elezione dei membri dell'ufficio di presidenza e del comitato direttivo di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Il Gruppo democristiano ha comunicato di aver eletto: vice presidenti, i senatori De Giuseppe e De Vito; segretari, i senatori Amadeo e Santalco; segretario amministrativo, il senatore Del Nero; membri del comitato direttivo, i senatori Carboni, Carollo, Codazzi Alessandra, Fracassi, Lapenta, Lombardi, Martinazzoli, Rossi e Signorello.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 27 settembre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BOLDRINI, CIPELLINI, PECCHIOLI, SIGNORI e TOLOMELLI. — « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle Forze armate » (286).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BAUSI e DEL NERO. — « Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al Servizio sanitario nazionale » (287);

CHIELLI, ZAVATTINI, MIRAGLIA, ROMEO, LAZZARI, SASSONE, TALASSI GIORGI Renata, SESTITO, FRAGASSI, PANICO, MASCAGNI, CIACCI, FERMARIELLO, BONDI, SEGA e CAZZATO. — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola » (288).

PALA, DERIU, LIGIOS, FERRALASCO, GIOVANNETTI, PINNA e BEVILACQUA. — « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, recante facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (289);

DE CAROLIS, BAUSI e ROSI. — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (290).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GIUST ed altri. — « Ulteriori provvedimenti per il personale civile italiano dipendente da organismi militari » (183), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MIROGLIO ed altri. — « Modificazione alla tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, recante agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi, carburanti e lubrificanti, destinati al funzionamento degli aeromobili adibiti ad uso agricolo » (187), previ pareri della 5^a, della 9^a e della 10^a Commissione;

BARTOLOMEI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 » (202), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura):

MIROGLIO ed altri. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli » (185), previo parere della 1^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

D'AMICO. — « Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità » (143), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 4^a Commissione permanente (Difesa), in data 27 settembre 1979, il senatore Boldrini ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1^a classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra » (193).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il signor Giovanni Sciarelli, da Ostia Lido (Roma), chiede che le direzioni provinciali del Tesoro possano corrispondere le pensioni statali superiori a un determinato importo mediante accreditamento sul conto corrente bancario indicato dall'interessato (*Petizione* n. 14).

Il signor Amedeo Chevalley, da Torino, richiede che con provvedimento legislativo si stabilisca che la normativa sui canoni d'affitto di fondi rustici non si applichi ai fondi i cui proprietari siano invalidi civili (*Petizione* n. 15).

Il signor Leonidio Cannoni, da Massa, chiede un provvedimento legislativo per estendere al Corpo degli agenti di custodia le provvidenze di cui alla legge 22 luglio 1971, n. 536 (*Petizione* n. 16).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni saranno inviate alle Commissioni competenti.

Seguito della discussione delle mozioni nn. 1 - 00001, 1 - 00011, 1 - 00012 e 1 - 00014, concernenti le tariffe e i servizi telefonici. Ritiro delle mozioni nn. 1 - 00001, 1 - 00011 e 1 - 00012. Reiezione della mozione numero 1 - 00014. Approvazione di ordine del giorno

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni numeri 1 - 00001, 1 - 00011, 1 - 00012 e 1 - 00014, concernenti le tariffe ed i servizi telefonici.

Ricordo che la seduta di ieri fu interrotta prima della votazione sulla questione sospensiva proposta dal senatore Spano.

Chiedo ora al senatore Spano se insiste per la votazione.

S P A N O . Signor Presidente, in seguito alla discussione di ieri sera, ai fatti nuovi intervenuti e alla volontà che emergerà nei colleghi e che porterà il Senato a procedere a quell'approfondimento nei tempi brevi in funzione del quale la sospensiva era stata proposta, il Gruppo socialista ritira la richiesta di rinvio di questa discussione al nuovo calendario.

P R E S I D E N T E . Avverto che sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura:

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il Senato,

impegna il Governo a riferire entro trenta giorni sull'analisi dei costi industriali del servizio telefonico, sullo stato della gestione SIP e sui ricavi dell'esercizio pubblico, nonchè sugli investimenti effettuati e da effettuare,

e a non procedere nel frattempo ad alcun aumento tariffario.

9. 1-00001/00011/00012/00014. 1 SPADACCIA

Il Senato,

sulla base degli elementi emersi nel dibattito;

ritenuto opportuno approfondire ulteriormente alcuni aspetti tecnici relativi alla materia oggetto della discussione,

invita il Governo a fornire alla 8ª Commissione permanente ogni utile informazione per consentire alla stessa un esauriente esame della questione entro il 12 ottobre.

9. 1-00001/00011/00012/00014. 2

BAUSI, SPANO, VENANZETTI, LIBERTINI, PARRINO, BRUGGER, MALAGODI, NAPOLEONI

P R E S I D E N T E . Chiedo ai presentatori delle mozioni se intendono mantenere i rispettivi documenti.

L I B E R T I N I . Ritiro la mozione 1 - 00001 perchè nell'ordine del giorno n. 2 testè letto è accolta l'istanza fondamentale che ancora nel dibattito di ieri avevamo avanzato, cioè quella di un esame approfondito di tutta la questione.

Voglio sottolineare al riguardo l'affermazione fatta dal ministro Colombo secondo cui, mentre, come dice l'ordine del giorno, noi condurremo il nostro esame in tempi brevi per concludere entro il 12 ottobre, nel frattempo il Governo si impegna ad attendere le indicazioni del Parlamento.

S P A N O . Signor Presidente, ritiriamo la mozione 1 - 00011 in quanto la riteniamo superata dall'ordine del giorno n. 2.

A V E L L O N E . Ritiriamo la mozione 1 - 00012.

M A R C H I O . Signor Presidente, il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale mantiene la propria mozione con le motivazioni che mi permetterò di sunteggiare brevemente.

Ieri sera la televisione di Stato ha dato comunicazione di una intervista da parte del Ministro e il Gruppo del partito comunista ha fatto un giustissimo atto di rimostranza.

za verso il Ministro stesso, per cui si è pervenuti alla sospensione della seduta. Infatti, da parte del Ministro fuori di quest'Aula si mostrava disprezzo delle prerogative del Parlamento, si preferiva cioè informare prima l'opinione pubblica invece che il Parlamento.

Questo ritiro in massa delle mozioni da parte dei Gruppi che le hanno presentate che si sta verificando oggi è una riprova che si prendono decisioni fuori da quest'Aula, fuori del Parlamento, con un metodo che non è previsto dal Regolamento e che prescinde dai doveri di coloro che, presentando quei documenti, ritenevano che in quest'Aula si dovesse discutere di tali argomenti.

È questa la ragione fondamentale per cui il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale insiste perchè la propria mozione venga discussa. Se poi fuori di quest'Aula si svolgono trattative, « ammucciate » o qualche altra cosa, a cui partecipa, come abbiamo appreso poco fa, anche il Partito radicale da oggi, sono cose che non interessano il nostro Gruppo e non interessano soprattutto la chiarezza dei rapporti tra parlamentari, Governo ed opinione pubblica.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sui due ordini del giorno.

COLOMBO, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo non è d'accordo sull'ordine del giorno Spadaccia, mentre concorda con l'ordine del giorno presentato dal senatore Bausi e da altri senatori, confermando l'interpretazione data da alcuni senatori, nel senso che il Governo, prima di procedere ad atti formali, attenderà le conclusioni del Senato in materia.

PRESIDENTE. Senatore Spadaccia, dopo la dichiarazione del Governo insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

SPADACCIA. Lo mantengo in quanto non lo ritengo in contraddizione con l'altro. Ritengo giusto che si approfondiscano i problemi in sede tecnica, in Commissione, però ritengo che sia il Senato (coerentemente

del resto con il dibattito che avevamo incaricato ieri con la mozione), che sia l'Aula, l'Assemblea a dover concludere questo dibattito con delle deliberazioni.

Annuncio, quindi, che voterò a favore dell'ordine del giorno Bausi, Spano, Libertini ed altri e che tuttavia mantengo il mio, perchè questa fase introdotta dalla Commissione, così come previsto dall'ordine del giorno Bausi, Spano, Libertini ed altri, sia conclusa in questa sede, cioè nell'Assemblea di Palazzo Madama.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Spadaccia, ma con questa posizione ella invita tutti a votare contro il suo ordine del giorno, visto che voterà il secondo.

SPADACCIA. Ma io li voto tutti e due.

PRESIDENTE. Ho capito, ma dicendo che voterà il secondo invita gli altri a non associarsi al suo, implicitamente. Forse lei spera che, come atto di cortesia, qualcuno lo assista.

SPADACCIA. Ritengo che i due ordini del giorno prevedano due cose complementari, e non in contraddizione l'una con l'altra.

PRESIDENTE. Non ho nessuna difficoltà ad aderire alla sua richiesta di porre in votazione il suo ordine del giorno. Preannunciavo solo l'effetto, mi scusi.

Poichè la mozione 1-00014 è stata mantenuta, dobbiamo preliminarmente passare al voto su tale mozione. Se ne dia nuovamente lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — Il Senato, attesa l'importanza dei servizi telefonici ed il loro carattere di essenziale infrastruttura per lo sviluppo della società, dei commerci, delle relazioni pubbliche, culturali e professionali;

considerata la natura di ente a prevalente capitale pubblico della SIP e la conseguente necessità, peraltro voluta dalla legge, della perequazione dei bilanci dell'azienda, tra i costi ed i ricavi;

visto l'altissimo livello delle tariffe in atto e la inopportunità dei progettati ulteriori aumenti, già pubblicamente annunciati dalla SIP mediante una spregiudicata e costosissima campagna stampa, a tutta pagina sui maggiori quotidiani, finalizzata a condizionare psicologicamente la volontà della utenza ed a predeterminare, sotto certi aspetti, le decisioni in merito da parte degli organismi competenti,

impegna il Governo a non autorizzare alcun aumento tariffario fino a quando:

non abbia accertato rigorosamente le esigenze del settore;

non abbia analizzato analiticamente la situazione finanziaria della SIP, individuando, peraltro, l'entità della razionalizzazione organizzativa della società;

non abbia ben definito quale contributo dovrà essere richiesto all'utenza quale giusta partecipazione al finanziamento del programma di investimenti e, di conseguenza — tenendo presente il progredire costante del numero degli utenti — non abbia accertato le quote da fissare per ogni utente e per ogni servizio;

non abbia valutato le ragioni per cui non tutte le opere da realizzare (in conseguenza all'ottenuto precedente aumento delle tariffe) sono state compiute e, di queste, quali dovranno avere la precedenza nell'attuazione dell'ultimo programma degli investimenti.

Impegna altresì il Governo:

a definire, alle migliori condizioni, una « fascia sociale » di utenza che garantisca alle categorie meno abbienti, agli artigiani ed alle imprese economiche a carattere familiare, minori oneri quali utenti del servizio telefonico;

ad approfondire lo studio della progettata istituzione della comunicazione urbana multipla (CUM).

Invita il Governo a presentare e sottoporre all'esame del Parlamento, prima di ogni eventuale provvedimento di autorizzazione

all'aumento delle tariffe, un piano organico delle telecomunicazioni redatto all'esito degli accertamenti di cui sopra.

(1 - 00014)

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questa mozione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Spadaccia.

L I B E R T I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L I B E R T I N I . Dichiaro che il Gruppo comunista si asterrà sulla votazione dell'ordine del giorno Spadaccia perchè, se da un lato molti elementi contenuti in esso si ritrovano nella posizione da noi sostenuta e nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, evidentemente noi votiamo e vogliamo che passi l'ordine del giorno da noi sottoscritto.

N A P O L E O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N A P O L E O N I . Desidero soltanto associarmi a quanto ha detto il senatore Libertini. Il Gruppo della sinistra indipendente, essendo firmatario dell'ordine del giorno n. 2, voterà a favore di quest'ordine del giorno e si asterrà sull'ordine del giorno Spadaccia.

B A U S I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A U S I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che siano sufficienti poche parole per illustrare il motivo per cui la Democrazia cristiana concor-

da sulla votazione dell'ordine del giorno che porta la firma di pressochè tutti i Gruppi rappresentati in Senato.

Le considerazioni che sono state fatte ieri hanno chiarito alcuni elementi di diritto anche relativamente a quelle che sono le rispettive competenze: quindi una competenza propria dell'Esecutivo per un verso, una competenza anche politica per altro verso da parte del Senato, quindi del Parlamento.

Sembra peraltro che dagli elementi che sono emersi nel corso del dibattito, possa ravvisarsi l'opportunità di un esame più esauriente che serva a dare risposta ad alcuni, forse solo apparenti, interrogativi che sono emersi anche nel corso del dibattito. E siccome la materia è di particolare delicatezza per l'ampiezza di interessi che investe l'uso dei mezzi di telecomunicazione ritengo che sia senso di obiettiva responsabilità quello di poter approfondire, in sede di Commissione, qualsiasi elemento che, a terto o a ragione, possa ancora sembrare meritevole di illustrazione. Per questo, il Gruppo democratico cristiano voterà a favore dell'ordine del giorno n. 2.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto, ribadisco il mio voto favorevole all'ordine del giorno Bausi, Spano, Libertini ed altri perchè comunque acquisisce un elemento ulteriore di accertamento in una sede tecnica che è la Commissione. Non posso tuttavia — e questo è il significato del mantenimento del mio ordine del giorno che sarò lieto di far bocciare — non sottolineare che questo significa, per le scelte e le convergenze degli altri Gruppi, anche rinunciare al voto in Aula, cioè ad assumere la responsabilità di una deliberazione nell'esercizio di un'attività di sindacato e di controllo, perchè è questo il problema in discussione. Non stiamo qui discutendo una responsabilità che appartiene all'Esecutivo e che è quella dell'aumento delle tariffe, ma, in relazione all'aumento delle tariffe, stiamo esercitando e vogliamo esercitare un'attività di sindacato e

di controllo su un servizio pubblico essenziale, quello della telefonia, su cui gravano elementi di dubbio gravissimi che sono sottoposti in tre sedi diverse, penale, civile e amministrativa, alla giustizia di questo paese.

Per questo ritengo che sia grave che il Parlamento si spogli dell'atto ultimo che è quello di assumere la responsabilità di una deliberazione su questo problema nell'esercizio di un'attività di controllo e di sindacato che a me pare, in questo campo, essenziale proprio nel momento in cui è stata preannunciata ieri, fuori di questa sede, dal Ministro una grave, ulteriore mazzata tariffaria. Ed allora, denunciando questa rinuncia alla fase conclusiva del dibattito, io comunque anticipo che sarò presente nella 8ª Commissione, pur non avendo diritto di voto, con tutte le domande, con tutti i quesiti che non solo in sede politica e parlamentare, ma anche in sede giudiziaria, sono stati posti sulla situazione della SIP, sulla situazione della STET, sulla situazione della telefonia italiana.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Il Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro gli ordini del giorno e ritiene di poter ampiamente motivare questo atteggiamento, in assonanza anche con la conferma del mantenimento della propria mozione, sulla scorta di una semplicissima considerazione: laddove i lavori della giornata di ieri fossero stati normalmente escussi, conseguenza logica sarebbe divenuta quella dichiarazione che era stata anticipata alla stampa. La stampa di oggi riprende largamente e in dettaglio quelle conclusioni mancate in Aula, ma già formulate perchè erano in possesso del Governo gli elementi idonei ad articolare determinate previsioni. Cade, quindi, ogni ipotesi che la dilazione fino al 12 ottobre possa concorrere all'accumulo di dati migliorativi delle conoscenze già possedute dal Governo. Ci sembra quindi, in modo solare, che questa dilazione che si chiede con l'ordine del giorno n. 2 altro non sia se non un formalismo di

cortesias teso a spegnere quanto era emerso nella seduta di ieri. Ritengo che doverosamente i formalismi e le cortesie siano tenuti a segnare il passo di fronte all'urgenza di certe situazioni. E l'urgenza della situazione SIP ritengo che non necessiti di ulteriori aggiunte. Noi avevamo sollecitato e torniamo a sollecitare il Governo a compiere un atto di coraggio. Il Governo ha possibilità di impegnarsi a livello assembleare; chiediamo al Governo, senza ulteriori dilazioni, che questo impegno venga fuori, che venga fuori l'assicurazione che il problema degli investimenti della SIP farà parte di ogni iniziativa governativa e sarà inquadrato in un discorso più generale che tuteli l'utenza perchè la nostra posizione di ieri, che riconfermiamo oggi, muove essenzialmente dal non consentire che manovre al di fuori del Parlamento ritorcano sull'utenza provvedimenti per i quali ci sembra doveroso l'intervento del Governo in prima persona.

S P I N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista preannunzio il nostro voto per l'ordine del giorno n. 2, sia perchè esso rappresenta l'esito di uno sforzo di convergenza tra ben sette Gruppi parlamentari, sforzo del quale siamo stati partecipi, sia perchè dà un sufficiente tempo, e forse anche la sede più idonea con il rinvio in Commissione, per l'approfondimento del dibattito che è iniziato ieri in Aula su questa importante questione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1 presentato dal senatore Spadaccia, che nella sostanza poi concide con l'ordine del giorno n. 2 e se ne differenzia soprattutto per il termine e per il rinvio all'Aula delle conclusioni del dibattito (e aggiunge una precisazione che il Governo ha già espresso come impegno attraverso la parola del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che quindi a questo punto non ha bisogno di ulteriori esplicitazioni), ci asterremo sulla votazione di esso.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Spadaccia, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Chiedo che almeno sia assicurata ai lavori della 8ª Commissione adeguata pubblicità.

P R E S I D E N T E . Questa è una richiesta che lei deve avanzare in sede di Commissione. È alla Commissione che spetta affrontare questo argomento e investire eventualmente la Presidenza.

Per l'elezione del senatore Visentini e del senatore Spadolini a presidente e a segretario nazionale del Partito repubblicano italiano

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, prima di passare alla seconda questione all'ordine del giorno, desidero rivolgere una parola di saluto augurale a due colleghi che nei giorni scorsi hanno ricevuto dal loro partito una particolare investitura. È secondo la tradizione — che sempre abbiamo mantenuto in quest'Aula — non dico segnalare, ma sottolineare fatti di questo genere per quello che possono concorrere ad indicare l'importanza che non solo nella sostanza, ma anche nella forma è riconosciuta alla nostra Assemblea.

Della schiera dei presidenti dei partiti politici nazionali che onora la nostra Assemblea nelle persone dei senatori Saragat, Nenni e Malagodi, è di recente entrato a far parte il senatore Visentini, eletto presidente del Partito repubblicano. (*Vivi applausi*).

All'eminente collega rivolgo, anche a nome di voi tutti, un fervido saluto augurale.

Un caloroso augurio di buon lavoro, a nome mio personale e di tutta l'Assemblea, anche al senatore Spadolini, che ha assunto la carica di segretario nazionale del Partito repubblicano. *(Vivi applausi)*.

Sono, questi, eventi che aumentano il già alto prestigio della nostra Assemblea ed evidenziano ancor più l'attivo ruolo del Senato nella vita politica ed istituzionale del nostro paese.

Ciò va sottolineato, specialmente nel momento in cui si leggono prese di posizione — non sempre fondate su una adeguata conoscenza dei termini e delle implicazioni di vari e complessi problemi — che vorrebbero sollecitare un spiccitivo benservito a questo ramo del Parlamento. *(Vivi applausi)*.

S P A D O L I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I. Signor Presidente, anche a nome del collega senatore Visentini le rivolgo il più vivo e sincero ringraziamento per le espressioni augurali che ella ha rivolto al nuovo gruppo dirigente del Partito repubblicano italiano non senza sottolineare da parte mia, oltre alla gratitudine per le sue parole, la piena adesione alla puntualizzazione che ella ha ritenuto di trarne, rispetto alle frettolose e spicciative polemiche sul bicameralismo, circa la funzione essenziale ed insostituibile di questa Assemblea, che si colloca in quella fedeltà ai valori della Costituente repubblicana di cui il partito che ho l'onore di servire come segretario fu uno dei

più tenaci assertori. Mi onorano nella abbastanza rara schiera dei senatori segretari di partito, rispetto ai numerosi presidenti senatori, precedenti illustri, tra cui lei mi consentirà di ricordare il suo, signor Presidente, come segretario del partito di maggioranza relativa.

Il partito che io rappresento è un partito di minoranza, un piccolo partito che Togliatti amava chiamare « piccolo partito di massa », ma che confonde la sua storia con la storia stessa dell'unità nazionale, ed è il più antico partito italiano.

In nome di questi valori che affondano le loro radici in una tradizione secolare, ritengo che il momento attuale si presti a rinnovare l'appello all'unità di tutte le forze per superare i gravi problemi che travagliano il paese, nello spirito che ella ha illustrato con le sue nobili parole. *(Vivi, generali applausi)*.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali** » (10)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione della stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spinelli. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente **O S S I C I N I**

S P I N E L L I. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, avremmo preferito che la richiesta di proroga della delega al Governo per l'articolo 47 della legge n. 833 fosse pre-

ceduta da un'ampia esposizione del Ministro della sanità sullo stato di attuazione della legge stessa. Infatti, dannosi ritardi, e non tutti attribuibili allo scioglimento delle Camere ed alla crisi governativa, si sono già

accumulati. Vorremmo, pertanto, conoscere a che punto è la predisposizione del decreto delegato per l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, di cui all'articolo 23, che scade il 31 dicembre 1979, di quello di cui all'articolo 24 (« norme in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro e di vita e di omologazioni »), nonché del decreto del Ministro della sanità per il libretto sanitario personale e per i registri dei dati ambientali.

In rapporto all'articolo 30 vorremmo avere notizie precise sullo stato di predisposizione del prontuario terapeutico.

Ancora, per l'articolo 31, il Ministro della sanità deve emettere un decreto — anch'esso importante — sui limiti e le modalità per la propaganda farmaceutica.

L'articolo 37 prevede poi la delega al Governo (entro il 31 dicembre 1979) « per la disciplina dell'assistenza sanitaria agli italiani all'estero, ai cittadini del comune di Campione d'Italia ed al personale navigante ». Di notevole interesse sono anche gli schemi tipo che di concerto i Ministri della pubblica istruzione e della sanità avrebbero dovuto emanare entro sei mesi per le convenzioni previste dall'articolo 39 tra regioni ed università. E adesso siamo alla vigilia del nuovo anno accademico. Quanto sia importante stabilire in base a queste convenzioni, fin dall'inizio, un giusto rapporto tra servizio sanitario nazionale ed università è facilmente intuibile.

La stessa cosa va detta per le convenzioni con istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica (articolo 41).

Sull'articolo 47 ritorneremo fra poco perchè è l'oggetto più proprio del dibattito odierno.

Per il piano sanitario nazionale previsto all'articolo 53, ci auguriamo che le pubbliche dichiarazioni del Ministro circa la imminente presentazione al Parlamento trovino puntuale riscontro nella realtà, poichè l'avvio del servizio sanitario nazionale non può non essere vincolato ad una intelligente programmazione.

Certo, la maniera anomala e discutibile con la quale il precedente Governo ha fatto cir-

colare una lacunosa bozza di piano non è molto promettente.

È necessario che vengano forniti dati certi sulla spesa degli enti mutualistici ed ospedalieri, talchè il nuovo sistema non si ritrovi, poi, gravato da debiti improvvisamente emergenti. Ed avvisaglie in merito non mancano. È da dire, inoltre, che anche il problema della droga, e dell'azione pubblica, soprattutto preventiva e riabilitativa, in merito, va inquadrato nel piano sanitario perchè non si pensi di mantenere strutture separate o di istituirne altre, cominciando così a creare nuovi pericolosi settorialismi.

Ciò va detto anche in rapporto a necessarie modifiche della legge n. 685 per le quali la nostra parte sta elaborando idonee proposte.

Stupefacente è il ritardo della legge dello Stato, prevista dall'articolo 59 entro il 30 giugno 1979, per il riordinamento del Ministero della sanità, materia che dovrebbe essere di piena e facile acquisizione da parte del Governo e per la quale, quindi, il ritardo non è certo attribuibile facilmente alle vicende politiche generali.

Entro il 30 ottobre il Ministro della sanità, di concerto con altri Ministri e dopo le consultazioni previste dall'articolo 63, dovrà con apposito decreto fissare la quota per i non aventi diritto ad altro titolo (non assistiti dai disciolti enti mutuo-previdenziali) per l'assicurazione obbligatoria, che scatterà il 1° gennaio 1980.

Entro il 30 giugno 1979 il Ministro della sanità, di concerto con altri, avrebbe dovuto stabilire i contingenti numerici per il trasferimento del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse al servizio sanitario nazionale (articolo 67); materia, come si vede, urgente ed intimamente connessa all'articolo 47.

Così come non dilazionabile appare il decreto, di cui all'articolo 70, sulla Croce rossa italiana.

Particolarmente preoccupante è il silenzio e probabilmente l'inerzia circa l'affidamento all'INPS del pagamento delle indennità economiche temporanee (articolo 74) e della riscossione dei contributi (articolo 76). Non mi risulta che gli uffici dell'INPS abbiano

ancora ricevuto istruzioni in merito. Mi farebbe piacere essere smentito anche in questa sede. Chi conosce la delicatezza delle procedure, anche di contabilizzazione automatizzata, che vanno messe in moto, sa che la necessaria programmazione di esse non può essere fatta in tempi brevissimi.

Vorremmo anche conoscere se e come sia avvenuto il trasferimento dal 1° luglio dell'assistenza ai mutilati ed agli invalidi civili.

Sarebbe utile sapere, infine, a qual punto siano gli adempimenti legislativi ed organizzativi di competenza regionale.

Questa lunga — forse troppo — premessa vuol rappresentare lo stato di insoddisfazione del Partito socialista italiano per le lentezze, le incertezze e le inadempienze che mettono in pericolo l'entrata in funzione del servizio sanitario nazionale al 1° gennaio 1980. Il nostro partito si è battuto da anni per la riforma sanitaria, non solo per i suoi contenuti attinenti alla tutela della salute, corrispondenti all'articolo 32 della Costituzione, ma anche e forse soprattutto per il valore ormai quasi emblematico che questa riforma ha assunto di volano di una politica riformatrice. Oltre tutto, nello specifico, il non costituire la nuova organizzazione sanitaria quando si è smantellata la vecchia sarebbe estremamente pericoloso e dannoso e rafforzerebbe quel fronte controriformatore che già si è rimesso in moto.

Perciò con fermezza devo dichiarare che la mia parte non accetterà manovre dilatorie e ulteriori inadempienze. Questo spiega le nostre perplessità, già espresse in Commissione, sul disegno di legge in discussione, che anche nei suoi termini letterali poteva avere giustificazione (e relativa, poichè si sarebbero potute riunire le Commissioni anche a Camere sciolte) il 20 giugno, mentre ne ha di meno oggi.

Occorre anche qui far presto, perchè la certezza giuridica, e poi quella economica, per gli operatori del servizio sanitario nazionale è indispensabile per far funzionare fin dall'inizio il servizio in condizioni di sufficiente tranquillità.

È per questo, andando incontro anche alla raccomandazione delle regioni, che ho ritenuto opportuno presentare un emendamento

che fissa una precisa e sufficiente scadenza alla proroga della delega, anteriore al 31 dicembre 1979. La dizione adoperata dal Governo farebbe inevitabilmente slittare l'esercizio della delega a dopo il 31 dicembre 1979 e quindi suonerebbe o come sconfessione del termine per l'entrata in funzione del servizio sanitario nazionale o come turbativa per il funzionamento di esso con personale in condizioni di non certezza.

In base al primo comma dell'articolo 47 è da raccomandarsi che un raccordo venga trovato con la legge-quadro sui dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, di imminente esame da parte del Parlamento, pur tenendo conto della peculiarità degli operatori del servizio sanitario nazionale e della necessità di non svilire ulteriormente il ruolo dei medici pubblici rispetto a quelli privati.

Ci auguriamo infine che il Ministro della sanità venga al più presto a riferirci, in Aula o in Commissione, sullo stato di attuazione di questa riforma sanitaria, così a lungo attesa, e che deve segnare una importante tappa della politica di cambiamento che il paese richiede.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, è evidente che in questo intervento (per motivi di brevità) ho illustrato anche l'emendamento da me presentato, che fissa il termine della proroga al 30 novembre.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Forni. Ne ha facoltà.

F O R N I. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, esprimo a nome del Gruppo democratico cristiano il pieno consenso alla relazione sul disegno di legge al nostro esame presentata, con competenza, dal collega senatore Costa. La 12ª Commissione permanente (igiene e sanità) nella scorsa settimana ha approvato in sede referente il disegno di legge n. 10, riconoscendo la necessità e l'urgenza di rinnovare al Governo la delega di cui all'articolo 47 della legge n. 833 del 1978 per l'emanazione dei decreti che devono regolare lo stato giuridico del personale del servizio sanitario nazionale operante nelle unità sanitarie locali.

Il termine previsto dalla legge di riforma sanitaria del 30 giugno 1979 purtroppo è scaduto senza che una materia tanto delicata sia stata regolamentata e senza che sia stata almeno delibata, in incontri con i sindacati e con le organizzazioni professionali, come previsto dallo stesso articolo 47.

Le bozze dei decreti predisposte dagli uffici della Presidenza del Consiglio, d'intesa con i Ministeri della sanità e del lavoro, sono state comunicate in modo informale alle rappresentanze sindacali delle categorie interessate e alle regioni, senza però raccogliere pareri utili a proseguire nell'*iter* previsto dall'articolo 8 della legge n. 382 del 1975.

Si devono sottolineare un punto positivo ed uno negativo. Le bozze dei decreti sono state stese, a quanto ci è dato conoscere, in collaborazione tra funzionari della Presidenza e dei Ministeri competenti e funzionari esperti designati dagli assessorati alla sanità delle regioni. Se le bozze raccoglieranno il parere positivo dei sindacati potranno essere esaminate rapidamente dalla Commissione interparlamentare di cui all'articolo 79 della legge n. 833 e rimesse poi alle regioni che potranno esprimersi in un tempo ragionevolmente breve per valutare le osservazioni del Parlamento su di un testo da loro non solo conosciuto, ma nelle sue linee essenziali predisposto. Si prevede pertanto non solo un'espressione di parere rapida ma anche una linea sufficientemente unitaria delle regioni che faciliterà la conclusione rapida dell'*iter* di emanazione dei decreti stessi.

L'elemento negativo consiste nella inattività della Commissione interparlamentare, nominata prima della prematura chiusura della settima legislatura. Se fosse stata convocata da chi ne aveva il compito, avrebbe compiuto un lavoro utile anche se non conclusivo il quale avrebbe tolto di mezzo le maggiori difficoltà e avrebbe cominciato a dipanare le questioni più complesse.

Il rilievo critico che ho formulato ha un suo senso. Talvolta cioè alle obiettive difficoltà politiche provocate dalla crisi di governabilità che ha travagliato il paese da gennaio ad agosto del corrente anno, si è aggiunta una mancanza di coraggio e di iniziativa da parte di più forze politiche che

non hanno dato al problema l'importanza che esso ha e ancor più avrà.

La predisposizione dei decreti, che devono regolamentare lo stato giuridico del personale operante nel servizio sanitario nazionale, ha una grandissima rilevanza politica poiché la riforma sanitaria sarà operante solo se il personale sanitario e non sanitario, con intelligenza, con volontà ferma, con disponibilità, la tradurrà in realtà con gli interventi di ogni giorno.

Se le strutture sono importanti, se i meccanismi di governo della spesa sanitaria, rigorosi e precisi, sono indispensabili, l'apporto degli operatori è decisivo. Da come sarà attuata la delega dell'articolo 47 dipenderà in buona parte l'organizzazione dei servizi sanitari del nostro paese per i prossimi anni.

Senza entrare nel merito dei difficili e intricati problemi del personale, non si può non rilevare come la normativa da emanare dovrà fissare un medesimo stato giuridico per gruppi di personale e per categorie che finora fanno riferimento a norme diverse per ogni ente di appartenenza, con rilevanti conseguenze anche sul piano dei trattamenti economici.

La nuova normativa inoltre dovrà essere vista in coerenza con gli impegni assunti dal Governo con i sindacati confederali all'inizio della corrente settimana per la proposizione di una legge-quadro per il pubblico impiego. Una delle aree o comparti che dovranno essere previsti dalla legge è indubbiamente costituito dal personale del servizio sanitario nazionale.

Vi deve essere quindi l'impegno di armonizzare fin d'ora la parte normativa del personale del servizio sanitario nazionale con quella comune a tutto il pubblico impiego, salvaguardando quegli spazi che sono riservati alla contrattazione prevista per ogni comparto. Questa esigenza di coordinamento e coerenza tra i testi non può però da chiacchierata essere invocata per provocare ulteriori indugi e ritardi, magari per tutelare interessi particolari o, peggio ancora, per vanificare, con una contestazione strumentale da destra o da sinistra, il disegno complessivo della riforma.

Le norme da emanare inoltre non dovranno penalizzare le specifiche competenze professionali nè creare discriminazioni o situazioni di privilegio. Il fatto che prima della pubblicazione dei decreti dovranno essere promossi incontri con i rappresentanti del personale, dovrebbe essere una garanzia per tutti.

Non possono essere perciò giustificati giudizi disfattisti o scettici di gruppi di operatori sanitari, se non da soprassalti corporativi incoraggiati purtroppo dalla lentezza con cui si va ad attuare la riforma. È stato affermato, al momento della approvazione della legge n. 833, che il servizio sanitario nazionale valorizzerà la professionalità, disciplinando l'apporto di tutte le categorie al funzionamento delle unità sanitarie locali con l'unico intento di dare a tutti i cittadini un servizio efficiente, con un costo compatibile con le nostre risorse economiche: e questo mi sembra l'elemento essenziale.

Per ottenere questo è indispensabile ridurre i tempi dell'incertezza e garantire l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali il 1° gennaio 1980. Non si tratta di ribadire cocciutamente un impegno che vincola il Governo, le regioni e le forze politiche per paura di smentirsi, indulgendo però di fatto allo scetticismo. Si tratta di salvare il sistema sanitario italiano. La cessazione dell'attività delle mutue è stata prevista, dalla legge numero 386 del 1974, al 30 giugno 1977. Con la legge 349 del 1977 si è provveduto a regolamentare la gestione e l'attività delle mutue, che si consideravano disciolte, fino alla entrata in funzione delle unità sanitarie locali, prevista prima al 1° gennaio 1979 e poi al 1° gennaio 1980. Nel frattempo, nella fase di smobilitazione, le mutue hanno ridotto qualitativamente e, talvolta, quantitativamente le prestazioni, per cui, se si dovesse tardare ad organizzare l'attività delle unità sanitarie locali, queste non sarebbero più in grado, in un tempo ragionevole, di riorganizzare in modo efficiente i servizi, rischiando di essere accusate addirittura di creare una ulteriore degradazione della situazione assistenziale.

Non credo che sia realistico pensare che tutti i decreti previsti dalla legge n. 833 pos-

sano essere emanati entro il 31 dicembre 1979. È bene però che possa iniziare a funzionare l'unità sanitaria locale per gestire, in modo unitario e coordinato sul territorio, l'assistenza medico-generica, ospedaliera e riabilitativa. Gli atti necessari per il passaggio di gestione di questi servizi non sono molti e devono essere compiuti al più presto dalle regioni e dal Governo. Fra questi, urgente è l'emanazione dei decreti di cui all'articolo 47, di cui si occupa il disegno di legge al nostro esame. Infatti, le regioni, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 833, per organizzare le unità sanitarie locali, per quanto attiene all'ordinamento dei servizi e del personale ad essi adibito, devono avere a disposizione le norme sul personale stesso e devono poter strutturare i ruoli in armonia con quelle.

Il tempo per questi atti dovuti c'è; un tempo ristretto, ma sufficiente per garantire le funzioni essenziali delle unità sanitarie locali. Non si vede quale impedimento esista per l'applicazione degli articoli 67 e 68 della legge n. 833, che prevedono rispettivamente il trasferimento del personale degli enti mutualistici e del personale degli enti locali nei ruoli regionali. Si devono conoscere sì le normative previste dall'articolo 47, ma era ed è possibile costituire per il personale degli enti mutualistici i contingenti per il passaggio ai ruoli regionali, all'INPS, all'INAIL e ad altre amministrazioni diverse da quelle statali. Non si vede per quali motivi non siano state predisposte, nemmeno in bozza, le norme previste dall'articolo 74, che stabilisce il passaggio all'INPS delle competenze in materia di pagamento delle indennità economiche per malattie, e quelle previste dall'articolo 76, che regola fino al 31 dicembre 1980 le modalità transitorie per la riscossione dei contributi obbligatori.

Non si può non rilevare che l'adempimento di tali obblighi ha strette connessioni con la stesura della legge finanziaria per il 1980 la quale, a sua volta, deve essere coordinata al piano sanitario nazionale che deve prevedere gli impegni finanziari necessari a raggiungere gli obiettivi fissati per il 1980.

Fra i provvedimenti più urgenti vi sono anche quelli previsti dall'articolo 37, riguar-

dante l'assistenza sanitaria agli italiani all'estero e, in particolare, ai lavoratori emigrati, stagionali e frontalieri.

Per raggiungere gli obiettivi fissati è necessario rispettare innanzitutto i tempi previsti per i decreti dall'articolo 47 che, con il dimezzamento dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 382 del 1975, contenuto nell'articolo 1 del disegno di legge in esame, nel giro di meno di tre mesi potrebbero essere emanati.

Proprio per questo ho presentato con il collega senatore Merzario un emendamento all'articolo 1, che fissa al 20 dicembre 1979 il termine per l'esercizio della delega, tenuto conto delle procedure già ricordate della legge n. 382. Con tale raccordo si stabilisce un termine ragionevole, che consente l'emanazione da parte del Governo dei decreti e alle regioni di poter adeguare le proprie leggi alle norme stesse; questo per venire incontro alle richieste avanzate dalle stesse regioni con un telegramma di sollecitazione al Ministro della sanità e alla Commissione parlamentare.

Ritengo invece che il termine del 30 novembre proposto dal Gruppo del partito socialista italiano non solo sia troppo ristretto, ma possa creare complicazioni giuridiche poichè non rispetta i tempi previsti dalla pur dimezzata procedura di cui all'articolo 8 della legge n. 382.

Per questo mi permetto di invitare il collega senatore Spinelli a voler ritirare il suo emendamento e ad aderire — se lo riterrà opportuno — a quello presentato dal senatore Merzario e da me.

A questo proposito è necessario, inoltre, ricordare che è urgente costituire e insediare nei termini più brevi possibili la Commissione interparlamentare di cui all'articolo 79 della legge 833 e procedere poi alla consultazione delle rappresentanze sindacali del personale.

Colgo l'occasione, infine, in materia di personale sanitario non medico, di raccomandare al Governo di ripresentare, con urgenza, i disegni di legge già presentati nella VII legislatura alla Camera, riguardanti la formazione professionale del personale sanitario non medico e tecnico e le norme di sanatoria ur-

gente per superare situazioni di sperequazione e di disarmonia con e fra normative regionali che si sono sovrapposte in una materia di competenza dello Stato ai sensi dell'articolo 6, punto q) della legge 833.

Raccomando, a conclusione, l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, unitamente all'emendamento proposto, certo che sarà questo un passo avanti verso l'attuazione di una legge che, come quella di riforma sanitaria, tante speranze ha sollecitato nell'opinione pubblica. Ulteriori ritardi sarebbero motivo di sfiducia non solo nei confronti di un servizio dello Stato e della comunità, ma delle stesse istituzioni democratiche. È un rischio che dobbiamo, ad ogni costo, evitare! (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

C O S T A, *relatore*. Brevemente, per dire che ho ascoltato le apprensioni esternate dai colleghi Spinelli e Forni e non posso non dire che sussiste attualmente una diffusa paura che la legge che stiamo emendando possa slittare nella sua attuazione.

Vorrei d'altra parte ricordare agli onorevoli colleghi che già quando in Commissione ed in Aula discutemmo di quel provvedimento, avanzammo timori che la ristrettezza di tempo a disposizione del Parlamento, del Governo, delle regioni e dei comuni potesse in qualche modo far slittare qualche adempimento. Ma la fiducia che avevamo e che abbiamo nelle forze politiche ci consente oggi di dire che possiamo in breve tempo recuperare il tempo perduto per le ben note vicende italiane: lo scioglimento anticipato delle Camere e successivamente la lunga crisi che si è conclusa solo il 13 agosto 1979. Aggiungo al rappresentante del Governo che indubbiamente ci avviciniamo alla data del 31 dicembre 1979 e motivi di confusione si stanno accavallando per la coesistenza dell'attuazione della legge 349 che in qualche regione ha creato situazioni di stallo nell'assistenza, nonchè preoccupazioni perchè non si è stati ancora capaci di inserire i nuovi medici nella organizzazione mutualistica che

sta per lasciare il passo al nuovo sistema. Motivi di preoccupazione ci vengono anche dall'aver letto in qualche giornale certi stralci di ipotesi di regolamento dell'articolo 47. Ed io mi sono permesso anche di telegrafare ieri, onorevole Sottosegretario, a proposito del problema degli psicologi che ritengo grave perchè nella bozza in mio possesso risulta che è stato proposto il loro inserimento nel ruolo professionale e non nel ruolo sanitario ove sono presenti, oltre i medici, i farmacisti, i biologi, i fisici, i chimici ed i veterinari, dimenticando che gli psicologi sono regolarmente laureati e come tali devono essere considerati nel ruolo sanitario.

E richiamandomi a quanto ha detto il collega Spinelli, anche il problema della droga, che in questi giorni si è fatto più evidente, ci ha turbato notevolmente e mi auguro che non si facciano più delle facili promesse o delle facili anticipazioni omettendo invece di dire che la legge 685 deve essere applicata puntualmente. Io rivendico, comunque, al Senato come fatto positivo l'aver portato avanti, in prima lettura, una legge che certamente è d'avanguardia, perchè notevolmente efficiente, e forse la più aggiornata in tutto il contesto europeo.

Siamo alla fine di settembre e credo che bisogna con urgenza giungere all'approvazione da parte del Governo del piano sanitario nazionale.

Per quanto riguarda le unità sanitarie locali mi auguro che la zonizzazione che sta per essere completata nelle regioni — mi si dice che siano 685 le ultime unità sanitarie locali ipotizzate — sia fatta tenendo presente la realtà del nostro paese, che purtroppo è diversa al nord, al centro e al sud, onde evitare eventuali municipalizzazioni da una parte e, se possibile, il divario anche tra regioni economicamente più progredite e regioni che hanno meno possibilità. Ed ancora auspico l'approvazione sollecita dei piani regionali che sono collegati al piano nazionale, ed infine la sistemazione giuridico-economica di tutto il personale nel futuro sistema nazionale.

Per quanto attiene a quest'ultimo problema, dianzi menzionato, non v'è dubbio che l'approvazione del disegno di legge in discus-

sione, così come modificato dalla nostra Commissione, porta, come logica conseguenza, che il termine di scadenza per l'emanazione dei decreti delegati supera la data del 1° gennaio 1980 con tutte le implicazioni di carattere psicologico e pratico facilmente immaginabili. La presentazione degli emendamenti a firma dei colleghi Merzario e Forni e del collega Spinelli formalizzano le preoccupazioni alle quali ho fatto cenno e suggeriscono una valida proposta per il loro superamento.

Il relatore, nell'associarsi a quanto ha detto il collega Forni, dichiara il proprio parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento 1.2 perchè la data proposta del 20 dicembre consente l'adempimento dell'*iter* previsto dalla legge 833, mentre è da temere che la data del 20 novembre potrebbe consentire tutti gli adempimenti ai quali si è fatto cenno.

Concludendo, signor Presidente, desidero auspicare che la Camera dei deputati possa approvare in tempi brevissimi la legge che stiamo per licenziare e che il Governo della Repubblica al più presto, direi nelle prossime ore, assolva i compiti ad esso delegati dal Parlamento. Sono, infatti, convinto che il mancato rispetto della 833 finirebbe col mettere in discussione la credibilità dello Stato democratico.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

O R S I N I, sottosegretario di Stato per la sanità. Ringrazio i senatori Spinelli e Forni e soprattutto l'onorevole relatore del contributo che hanno dato all'approfondimento di questa tematica, e dell'analisi dei concreti problemi e delle scadenze precise che si frappongono alla realizzazione di una tappa importante di quel complesso processo che è la riforma sanitaria e che, secondo lo schema previsto dalla n. 833, dovrebbe decollare il 1° gennaio 1980.

Mi rendo conto che la discussione di un pur limitato provvedimento quale quello all'esame del Senato, cioè la proroga della facoltà di esercitare una delega legislativa in ordine ad uno dei decreti emanandi, non poteva che implicare qualche accenno di ordi-

ne generale al complesso della tematica, in cui questo singolo provvedimento si iscrive. Confido che gli onorevoli senatori vorranno comprendere se non raccolgo questo stimolo ad una discussione ampia e completa della materia, sia perchè essa sarà certamente oggetto di un rapporto diretto tra Ministro e Senato, sia perchè probabilmente supereremo i limiti di tempo che l'opportunità consiglia nell'affrontare questo dibattito.

Mi sia consentito solo dire che il piano sanitario nazionale è stato tempestivamente predisposto dal Governo e sottoposto all'esame e all'approvazione del consiglio sanitario nazionale, che per legge è tenuto a dare su di esso un parere; sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri verosimilmente nella prima decade di ottobre, dopo di che sarà immediatamente presentato al Parlamento per gli adempimenti legislativi conseguenti.

Per quanto attiene agli altri due provvedimenti preliminari, che sono sicuramente pregiudiziali alla realizzazione del disegno previsto dalla n. 833, circa la determinazione dei contingenti numerici del personale da assegnare alle unità sanitarie locali, le procedure, gli studi e le analisi si muovono con sufficiente rapidità, anche con il coinvolgimento non solo consultivo, ma anche operativo delle regioni, che dovranno fruire di questo personale. Certo il nodo più complesso, il cui scioglimento è più urgente, è quello costituito dalla materia delegata al Governo dall'articolo 47 della n. 833, che affida a questa decretazione delegata il compito di stabilire la situazione giuridica e normativa e l'inquadramento di un personale di varia provenienza e di assai differenziata situazione normativa, quale quello che proviene appunto dai disciolti enti mutualistici, dagli enti locali eccetera e che dovrà confluire nel servizio sanitario nazionale.

L'emanazione di questo decreto, come è noto, era prevista per la data del 30 giugno 1979. Ritengo superfluo, al di là di accentuazioni dialettiche comprensibili, dover ricordare al Senato della Repubblica quanto fosse difficile che, nel giugno di quest'anno, la situazione politica consentisse la tempestiva osservanza di tempi che già originariamente,

quando furono fissati, vennero ritenuti assai ristretti.

Il Governo presentò tempestivamente, il 20 giugno 1979, prima della scadenza, la richiesta di proroga, che solo oggi viene esaminata nel primo dei due rami del Parlamento. Non possiamo non ricordare che la realizzazione tempestiva di questo processo richiede sicuramente adeguatezza da parte del Governo (come è stato qui ricordato), adeguatezza cronologica da parte delle regioni, ma mi sia altresì permesso dire, con tutto il rispetto, anche adeguatezza cronologica da parte del Parlamento.

Per questo è stata presentata la richiesta di proroga dei termini per il decreto delegato che, da quanto è emerso dal voto unanime espresso in tale senso dalla Commissione competente e dalle stesse dichiarazioni dei rappresentanti dei Gruppi, trova il Senato ben consapevole della sua necessità.

Devo dire che, pure con diversa indicazione di data, sia dagli interventi dei senatori Spinelli e Forni come da emendamenti proposti, diversi nell'indicazione cronologica, ma di analogo concetto, sia dalle osservazioni del relatore, senatore Costa, è emerso che il Senato è orientato a fissare una data precisa — giorno, mese e anno — entro la quale l'esercizio di questa delega deve avvenire, pena la sua decadenza; diversamente da quanto indicato nella proposta del Governo, pure approvata in Commissione, che, invece, intendeva richiedere un termine per l'esercizio della delega della durata di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa di proroga.

Credo che su questo punto il Governo debba esprimere il suo parere. Il Governo non si oppone al fatto che il termine ultimo per l'esercizio della delega sia indicato, come è stato proposto, per il 20 dicembre 1979; il Governo esprime il suo dissenso sulla proposta di chi vorrebbe invece che fosse fissato a fine novembre di quest'anno. Si fa osservare che la proposta del novembre rende di fatto non esercitabile la delega della cui necessità tutti sono convinti. Infatti il regime che regola il procedimento di formazione dei decreti delegati previsto dalla legge

n. 833, indicato dall'articolo 79 della legge stessa, richiama i disposti della legge n. 382, la quale, come è noto, reca norme sull'ordinamento regionale e l'organizzazione della pubblica amministrazione. Quel complesso di norme, esplicitamente richiamate ai fini della regolazione delle procedure della decretazione delegata dalla legge n. 833, prevede il diritto delle regioni di fruire di 60 giorni per formulare osservazioni in merito alle norme proposte. Decorso tale termine, e soltanto allora, le norme devono essere sotto-

poste, sempre per vincoli legislativi esistenti, unitamente alle osservazioni della regione, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, oppure, nel nostro caso, all'apposita Commissione interparlamentare di cui all'articolo 79 della legge n. 833.

Questa Commissione interparlamentare ha 60 giorni di tempo per esprimere il proprio parere. È vero che si può prescindere che tale parere ove esso non sia stato espresso nel termine indicato; ma anche in questo caso il termine deve evidentemente decorrere.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue O R S I N I , sottosegretario di Stato per la sanità). Dopo di ciò la vicenda passa all'esame del Consiglio dei ministri che esamina i diversi apporti e deve acquisire un ulteriore parere definitivo della Commissione che deve essere espresso entro 30 giorni.

Questa procedura, se fosse lasciata così com'è, richiederebbe dal punto di vista cronologico un periodo di 150 giorni (60 più 60 più 30) a parte i tempi intermedi. Non a caso la legge presentata dal Governo chiede che siano dimezzati tutti questi termini, derogando alle norme generali sulla decretazione delegata fissate dalla 382 le quali vengono di certo richiamate e conservate, così come prevede l'articolo 79 della legge n. 833, ma in termini cronologicamente dimezzati. Anche così resta tuttavia un periodo di tempo massimo di 75 giorni il quale può essere sicuramente contratto ove le regioni e le Commissioni parlamentari intendano non servirsene pienamente, ma di cui non può essere presunto a priori il mancato esercizio da parte del legislatore.

Queste le ragioni per le quali il Governo ritiene che il termine proposto dall'emendamento del senatore Spinelli non sia coerente con i tempi di consultazione esterna previsti dalle norme vigenti, pur dimezzati.

Di fatto la sua adozione significherebbe la reiezione della richiesta di delega che il Governo in questo momento, mio tramite,

fa all'Assemblea del Senato. Siccome sono assolutamente convinto che ella, senatore Spinelli, è come me certo che questioni di questo genere possano essere risolte soltanto ricorrendo alla decretazione (ove si voglia in tempi ragionevoli consentire il decollo della riforma sanitaria) esprimendole cordialmente il dissenso del Governo, confido che ella vorrà considerare l'opportunità di conciliare il suo fermissimo proposito di favorire il decollo della riforma sanitaria con atteggiamenti parlamentari più coerenti al conseguimento di questo fine.

Per quanto attiene alla seconda proposta, devo osservare che essa pone un termine che è teoricamente congruo. Per questo il Governo non si oppone e si rimette all'Assemblea su questo punto. Tuttavia tale proposta comporta margini di aleatorietà oggettivi, perchè nessuno è in grado di stabilire in quale data la proroga sarà effettivamente concessa al Governo. Non dobbiamo infatti dimenticare che deve essere ancora completato l'iter nell'altro ramo del Parlamento, ed è noto che in materia di decretazione delegata non è possibile il ricorso a procedure abbreviate, come ad esempio l'approvazione in Commissione. In questo caso, addirittura, esistono ragioni di natura costituzionale per cui tale scorciatoia non può essere seguita.

Per parte mia osservo che nel caso in cui la Camera entro termini brevissimi, direi ec-

cezionali rispetto al tempo che leggi anche non conflittuali richiedono per la loro approvazione, non esercitasse le sue potestà legislative, potremmo trovarci nella singolare condizione di essere privi dello strumento per decretare e, per fare in fretta, essere costretti a ripresentare una nuova richiesta di delega, con l'ulteriore perdita di tempo che ciò comporta. Tuttavia, poichè il termine del 20 dicembre, ove tutte le costellazioni astrali fossero collocate giustamente, è compatibile con l'esercizio della delega, il Governo non si oppone alla indicazione di tale data.

Consentitemi, in materia di articolo 47, brevi considerazioni conclusive ed anche informative. È stato qui ricordato come l'articolo 47 affidi alla decretazione delegata, previa consultazione e non trattativa (qui i termini sono importanti, le parole sono pietre) con le forze sindacali, con le regioni e, previo il rapporto stabilito dalla legge, con la Commissione interparlamentare, la regolamentazione di tutti gli aspetti che regolano l'inserimento del personale (sono oltre 500.000 persone) nel servizio sanitario nazionale, ad eccezione della parte esplicitamente lasciata alla trattativa sindacale dallo stesso articolo 47, e cioè gli istituti economici e gli aspetti normativi sempre di carattere economico.

Orbene, i senatori sanno che il Governo si accinge a proporre al Parlamento una legge di grande momento, fortemente innovativa, in materia di pubblico impiego, la quale, tra l'altro, amplia notevolmente gli spazi della materia demandata alla contrattazione mentre riduce gli spazi demandati invece alla normazione e alla legislazione in materia di pubblico impiego.

È stata qui ricordata più volte la necessità che il Governo abbia atteggiamenti coerenti nelle sue impostazioni, sia quando si accinge a decretare sull'articolo 47, sia quando si accinge a varare una legge sul pubblico impiego fortemente innovativa. Debbo dire che questa esigenza è giusta, ma che è dovere essenziale del Governo rispondere ai principi che la legge-delega all'articolo 47 contiene e di esercitare la delega coerentemente alle indicazioni che il Parlamento gli ha dato e quindi nell'ambito della materia che gli è stata delegata.

Direi che il Parlamento stesso, nel rinnovare la delega al Governo a decretare, così come l'articolo 47 della 833 dispone, esprime una volontà in questo senso, che il Governo evidentemente non può ignorare, pur avendo piena consapevolezza della necessità di tener conto della processualità delle tesi emergenti in materia di pubblico impiego. Tuttavia il Governo, ove abbia dal Parlamento la facoltà di decretare nella materia prevista dall'articolo 47 e la possibilità di esercitare concretamente questa delega e ove i tempi vincolati in gran parte per legge glielo consentano, non potrà che attenersi alla lettera e allo spirito della delega che riceve e compiere quindi un esercizio completo e adeguato, oltretutto costituzionalmente corretto, della delega che gli è stata data, tenendo conto (ma non essendovi vincolato) di ulteriori ipotizzate, seppure autorevolmente, evoluzioni legislative.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

La delega conferita al Governo con l'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 e scaduta il 30 giugno 1979, è rinnovata per la durata di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Ai soli fini dell'esercizio della delega di cui al comma precedente, i termini previsti nell'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382, sono ridotti alla metà.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« La delega conferita al Governo con l'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è rinnovata fino al 30 novembre 1979 ».

Al primo comma, sostituire le parole da: « per la durata di tre mesi » sino alla fine del comma, con le altre: « sino al 20 dicembre 1979 ».

1.2 MERZARIO, FORNI

S P I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . Ritiro il mio emendamento perchè ne trovo la sostanza accolta nell'emendamento presentato dai senatori Merzario e Forni. Quello che a me interessava era pervenire alla fissazione di un termine cronologico, anche se, onorevole Sottosegretario, mi rendo conto delle difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo per espletare questa delega in termini di tempo accorciati.

Credo tuttavia che sia necessario garantire comunque l'entrata in funzione del servizio sanitario nazionale al 1° gennaio 1980. Per la verità, onorevole Sottosegretario, nelle sue parole avrei voluto ascoltare con maggiore fermezza questo impegno, che le unità sanitarie locali, elemento sostanziale del servizio sanitario nazionale, così come ribadito anche dagli altri senatori che sono intervenuti, entreranno in funzione il 1° gennaio 1980.

Ripeto che questa necessità tanto importante è quella che ha indotto sia me che i presentatori dell'analogo emendamento a fissare un termine cronologico. Mi rendo conto delle motivazioni che sono state qui addotte perchè questo termine sia più largo di quello da me proposto del 30 novembre e quindi non ho difficoltà, essendo accolto lo spirito del mio emendamento, a ritirarlo, purchè venga approvato l'emendamento dei senatori Forni e Merzario, al quale quindi mi associo, che fissa il termine cronologico al 20 dicembre. Dunque il mio emendamento è ritirato e la mia adesione si aggiunge a quella che si manifesterà sul secondo emendamento, presentato dagli altri senatori, ricordando che, se è vero che ci troviamo a questa stretta e in questi termini così angusti, responsabilità ve ne sono anche da

parte del Governo. La Commissione interparlamentare avrebbe potuto essere riunita, come ha ricordato anche il collega Costa, in precedenza e anche in attualità della crisi politica e probabilmente a questo punto ci troveremmo con elementi molto maggiori di elaborazione e i tempi avrebbero potuto essere veramente ridotti, magari anche attraverso un ulteriore accorciamento di quel termine, che è già una deroga alla 382, che il Governo e la Commissione stessa hanno proposto per la consultazione delle regioni, delle associazioni sindacali e via dicendo.

Rilevato pertanto che non è certo colpa delle forze parlamentari, e tanto meno della mia parte, se questi ritardi si sono accumulati, ritiro l'emendamento da me presentato associandomi a quello presentato dai senatori Merzario e Forni.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Credo, signor Presidente, che l'emendamento da me sottoscritto unitamente al collega Forni, e che peraltro si muove nella stessa logica dell'emendamento Spinelli, pur differenziato nella ste-sura almeno dal punto di vista temporale — e prendiamo atto che è stato giustamente ritirato — non abbia bisogno di particolari spiegazioni, non già perchè sia valida la rituale formula che l'emendamento si spiega da solo, ma perchè nel corso della discussione altri colleghi e lo stesso relatore hanno anticipato giudizi e valutazioni di merito che noi condividiamo e che ci dispensano dal fornire ulteriori delucidazioni. Ci limitiamo soltanto a raccomandarne all'Assemblea l'accoglimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 1.2.

C O S T A , *relatore*. Sono favorevole.

O R S I N I , *sottosegretario di Stato per la sanità*. Mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 1.2, presentato dai senatori Merzario e Forni. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

M E R Z A R I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, avremmo preferito evitare la dichiarazione di voto sul disegno di legge di iniziativa governativa, saggiamente emendato da questo ramo del Parlamento pochi istanti fa, perchè eravamo sorretti dal convincimento di avere illustrato con dovizia di argomenti la nostra posizione in seno alla 12ª Commissione igiene e sanità. Senonchè gli spunti emersi dal dibattito e la replica conclusiva dell'onorevole Sottosegretario ci suggeriscono l'opportunità di sottrarre pochi minuti all'Assemblea per una ulteriore chiarificazione circa il significato che noi attribuiamo all'atto legislativo che tra poco verrà sanzionato dal voto del Senato.

Ovviamente la doverosa, anzi scrupolosa osservanza delle norme regolamentari ci consiglia la massima brevità per cui in questa dichiarazione di voto eviterò di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza che assume la regolamentazione giuridica e contrattuale del personale da assegnare alle dipendenze delle unità sanitarie locali. Condividendo alcuni puntuali richiami del collega relatore e dei senatori Spinelli e Forni, diventa persino superfluo indugiare sulle ragioni che hanno spinto il Governo a chiederci il rinnovo della delega, dopo che è stata superata la scadenza fissata dall'articolo 47, cioè del 30 giugno 1979.

Tuttavia nella discussione ci è parso di cogliere una motivazione abbastanza sbrigativa, secondo la quale bisognerebbe « fare di necessità virtù ». Ci sia allora consentito ribadire la nostra tesi, cioè che non risultano a noi comunisti fondate le motivazioni qui addotte a giustificazione di alcuni ritardi e di non poche inadempienze. Ritardi ed inadempienze che abbiamo già avuto modo di elencare diligentemente per successione cronologica e per materia specifica alcuni giorni fa e che questa sera sono stati giustamente ripresi dai colleghi di altri Gruppi. Ciò senza voler sottovalutare le difficoltà insorte a causa della crisi politica, dello scioglimento anticipato delle Camere e del lungo, successivo travaglio post-elettorale per la formazione del nuovo Governo. Così come, se ci siamo permessi, onorevole Orsini, di esternare la nostra viva preoccupazione per le incognite che hanno gravato sulle prospettive di avvio del processo riformatore in campo sanitario e soprattutto del necessario raccordo di provvedimenti legislativi anticipatori della legge n. 833, non è perchè siamo tanto diffidenti da ritenerci autorizzati ad imbastire dei processi alle intenzioni. Semmai la diffidenza è nata e si è diffusa fuori dal Parlamento a seguito di una ben orchestrata e non casuale azione propagandistica, certo irrazionale e, a nostro avviso, fragile di argomenti persuasivi, per molti aspetti viziata di pretestuosità, ma ciò non di meno non priva di insidiose turbative, dal momento che ogni ritardo fini-

sce per costituire un alibi per alimentare una campagna polemica di sfiducia nelle potenzialità positive che la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale può esprimere sul piano istituzionale, organizzativo e gestionale.

Prendiamo atto che dopo alcuni tentennamenti, dopo alcune equivoche prese di posizione che rimarcavano la distanza del nuovo Ministro rispetto alla volontà delle forze politiche che hanno elaborato ed approvato la legge di riforma con molto senso di responsabilità, vi sono state successive occasioni per riaffermare il principio che non è affatto ineluttabile lo scorrimento dei tempi previsti dalla legge n. 833. Nè riteniamo che occorra molta perspicacia per comprendere la gravità delle conseguenze che deriverebbero in caso di slittamento delle date o della rottura dell'interconnessione temporale tra atti centrali e atti regionali, non solo perchè verrebbe incrinato il prestigio delle istituzioni democratiche, non solo perchè sarebbe proiettata un'ombra di discredito sulle forze politiche e sulla loro volontà di condurre in porto processi riformatori così significativi sul piano sociale, come rilevava prima il collega Spinelli, ma perchè a questo punto, con il vecchio sistema mutualistico in avanzata fase di disarmo e di degradazione, è indispensabile evitare vuoti di potere, arrangiamenti burocratici destinati a dequalificare ulteriormente le prestazioni assistenziali pubbliche e quindi a favorire le spinte privatistiche esasperate, come sta accadendo purtroppo in questi giorni, con iniziative tipo Assitalia. Infine, nessuno potrebbe esercitare quelle funzioni di controllo e di rigore programmatico che restano il presupposto fondamentale per qualificare la spesa, per rendere finalmente governabile l'intero assetto sanitario.

Queste e non altre erano le ragioni essenziali che ci hanno portato ad impegnare il Governo perchè recuperasse il tempo perduto, circoscrivendo i termini di esercizio della delega allo stretto indispensabile.

L'onorevole Sottosegretario ha reso ufficiale e più esplicita questa sera la disponibilità del Governo a rispettare le scadenze attuati-

ve, ma non ha fatto particolare riferimento alla costituzione delle unità sanitarie locali a partire dal 1° gennaio 1980 e, in attesa che l'onorevole Ministro, per la prima volta, venga ad onorare il Senato della Repubblica con la sua presenza, desideriamo anticipare che più delle assicurazioni formali, sempre apprezzabili come manifestazioni di buona volontà, a noi interessa verificare la tempestività del Ministero nel predisporre tutti gli atti di sua competenza per recuperare tanti mesi di inerzia operativa e rendere quindi percorribili le varie tappe di processualità, che certo vogliamo siano graduali, ma al tempo stesso coerenti agli obiettivi e alle finalità enunciati nella legge n. 833.

Questa sera ci siamo occupati del problema del personale, ma sappiamo tutti che urge soddisfare le altre esigenze di questa delicata fase transitoria, già riassunte nei nostri precedenti interventi in Commissione. A nostro giudizio l'atto più importante e a scadenza ravvicinata rimane la presentazione del primo piano sanitario per il triennio 1980-1982. Siamo stati informati che il testo verrà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri i primi giorni di ottobre; non ci disturba affatto l'esortazione trasmessa dall'onorevole Altissimo agli organi di stampa (anche se questi sembrano ormai diventati i canali ufficiali per conoscere gli orientamenti del Governo) affinchè « il Parlamento approvi questo piano entro la fine dello stesso mese di ottobre ».

Se davvero, però, si vuole concretizzare tale auspicio, è consigliabile che il materiale documentativo ci sia consegnato con la dovuta sollecitudine, per consentire al Parlamento un confronto serio e costruttivo e per non ridurre il dibattito parlamentare ad una pura esercitazione procedurale per ottenerne, magari anche qui « di necessità virtù », una ratifica formale.

Ci auguriamo pertanto che rispetto alla prima stesura, per molti versi alquanto imprecisa e lacunosa, ci sia uno sforzo di adeguamento, anche sulla base delle osservazioni espresse dal consiglio sanitario nazionale sin dal 16 giugno scorso (il che smentisce in parte l'asserzione dell'onorevole Sottosegretario, secondo la quale il Governo avrebbe ot-

temperato ai suoi doveri con estrema tempestività).

Ciò vale soprattutto (alludo alla sistemazione, all'adeguamento del piano sanitario) per la parte finanziaria che noi vorremmo chiara, documentata, trasparente senza sacche di spesa sanitaria occulte, con una fedele e precisa ricostruzione dei debiti pregressi.

Infine, avvertiamo la necessità che sia ripristinato un corretto rapporto tra l'Esecutivo e le istanze parlamentari, per cui — se si vuole diradare il clima di pesante sospetto che è andato irrobustendosi in qualche settore sanitario e in certi ambienti economici e finanziari — è utile che il Governo accolga la nostra raccomandazione, peraltro condivisa da altri Gruppi, di riferire alle Commissioni di merito il bilancio delle esperienze maturate nella applicazione delle leggi n. 180 (psichiatria), n. 194 (maternità consapevole), e n. 685 (tossico-dipendenze). Riteniamo infatti che anche il problema del personale può trovare in questa verifica motivi di soluzione più organica e meglio rispondente alla effettiva domanda di salute e di sicurezza sociale.

Con queste valutazioni conclusive e dopo che è stato accolto il nostro emendamento all'articolo 1 del disegno di legge n. 10, che rende vincolante l'impegno attuativo della materia disciplinata dall'articolo 47, il Gruppo comunista può sciogliere la riserva che era stata anticipata nella 12ª Commissione.

Sciogliamo tale riserva con un voto positivo a questo disegno di legge, un voto da non interpretare come una delega fiduciaria al Governo, ma semmai come stimolo e vigilanza affinché si esca dalle incertezze, da certe ambiguità e dal gioco dei rinvii.

Il paese ha bisogno di risposte serie e di concrete garanzie senza le quali sarebbe veramente difficile suscitare il consenso delle forze sociali e mobilitare — come è stato detto questa sera — le energie di cui la riforma sanitaria, per diventare realtà viva ed operante, non può fare a meno. Questo è il senso del nostro voto favorevole.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I Signor Presidente, parlerò assai brevemente, per annunciare il voto favorevole del Gruppo repubblicano al disegno di legge. Indubbiamente la presentazione di questo disegno di legge ha fornito a molti colleghi l'occasione, più ancora in Commissione che in Aula, per sviluppare i temi collegati all'attuazione della riforma sanitaria. Io non voglio aggiungere altro a quanto già detto dagli altri colleghi, e in particolare dal collega Merzario, di cui condivido pienamente le preoccupazioni sullo stato di attuazione della riforma sanitaria — pur comprendendo quali possano essere stati alcuni dei motivi dei ritardi — soprattutto per l'aspetto, che segnalava poco fa il collega Merzario, della trasparenza della spesa; proprio per non iniziare l'attuazione di questa riforma nelle incertezze, come altre volte purtroppo è accaduto, trovandoci a dover intervenire per oneri non sufficientemente chiariti nella fase iniziale. Volevo anche cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi su un problema che può sembrare secondario, ma che al Gruppo repubblicano interessa molto. L'articolo 47 è tra quelli che prevedono la delega al Governo ed è tra quelli che saranno sottoposti al parere della Commissione bicamerale prevista dall'articolo 79. Secondo un'interpretazione che ho già fatto presente in quest'Aula, e sulla quale non mi trovo affatto concorde, sui criteri di ripartizione proporzionale, il nostro Gruppo, regolarmente riconosciuto e costituito, resterà fuori da questa Commissione parlamentare per cui non avrà modo di poter seguire nelle sue fasi l'attuazione della riforma sanitaria. Cosa che non è accaduta per esempio per la riforma tributaria — ricordando grosse riforme — la cui attuazione richiederà, nel tempo, verifiche e controlli. Quindi una interpretazione che, ripeto, non condivido. D'altra parte questa ormai è la prassi e per tale motivo ho presentato insieme con il collega Pinto un disegno di legge per modificare appunto la composizione della Commissione. Non si tratta di essere presenti o meno per un fatto di prestigio, ma intendiamo, nei li-

miti delle nostre possibilità, dare un contributo positivo nelle fasi di attuazione della legge e soprattutto essere presenti nella verifica e nei pareri che dovremo dare.

Vorrei anche dire che il disegno di legge da noi presentato non deve minimamente impedire alle Presidenze del Senato e della Camera di nominare immediatamente i membri della Commissione, la quale può essere benissimo integrata in un momento successivo. Ho voluto cogliere questa occasione per spiegare i motivi della presentazione del nostro disegno di legge e per chiedere l'appoggio dei colleghi di tutti i Gruppi alla sua approvazione.

P E C O R I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E C O R I N O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, capita spesso in questo Parlamento di dovere discutere di disegni di legge sotto la spinta e la incombenza dell'urgenza, pena la decadenza; e così anche stavolta questo disegno di legge n. 10 viene a noi con la raccomandazione di approvarlo subito, entro settembre, perchè senza questa proroga le leggi delegate restano ferme, intralciando pesantemente l'entrata in vigore al 1° gennaio, data improrogabile, del servizio sanitario nazionale. Si è detto che ne va di mezzo la salute dei cittadini, come se in realtà la riforma tendesse a questo, e, quel che è più grave, ne va di mezzo la faccia di questo Parlamento e quindi del Governo. Questi sono stati, in verità, i temi ed i motivi di fondo che si sono sentiti echeggiare in Commissione da tutte le parti politiche impegnate, comunisti compresi, che, ieri fautori ed oggi oppositori, hanno lamentato ed avanzato pesanti critiche per il fenomeno della droga, per l'aborto, per i debiti ancora non saldati agli enti mutualistici, per il *ticket* sui farmaci e per questa remora ingiustificata e ingiustificabile che ritarda il corretto avviamento al funzionamento del servizio sanitario nazionale. E ciò senza tener conto delle interferenze

tra Stato e regioni e fra esse e gli enti locali.

Mi rendo conto di quanto sacrificio sia loro costato il dover dichiarare fallimento per questa riforma e per le altre che in tema sanitario essi hanno voluto ed imposto ai democristiani e agli altri, speculando sulla loro debolezza e sui loro giochi di palazzo, nel momento in cui hanno avanzato dubbi sulla funzionalità della legge sulla droga e sui servizi sociali della disintossicazione, della legge per l'aborto e sui servizi sociali e preventivi dei consultori, gli uni e gli altri sempre allo stato di enunciazione per la assoluta mancanza di strutture ospedaliere e pubbliche; ma il fallimento è diventato più clamoroso nel momento in cui hanno avanzato seri dubbi e gravi perplessità sul costo della riforma, di cui ancora oggi non si conosce il costo effettivo (e lo ha confermato stasera il senatore Merzario).

Ed allora sorge spontanea la domanda: che cosa si è sollecitato ed approvato? Era forse questo Parlamento allora calato con scienza e coscienza nella realtà della vita, o si voleva ad ogni costo una legge che giustificasse una sadica frenesia a legiferare? Noi conosciamo per esperienza sofferta ogni giorno i gravi difetti e le lacunose vacanze dei servizi sanitari esistenti nel nostro paese e, forti di quell'esperienza, appunto per questo, non abbiamo preventivato un buon avvenire per la riforma sanitaria che, a nostro avviso, non modificherà, non innoverà e non migliorerà nulla, anzi peggiorerà, per la sua farragine e per le sue incongruenze, la già deteriorata assistenza sanitaria.

Allora, in Aula, facemmo una serrata battaglia contro questa riforma, sostenendo alla fine che la legge proposta non andava neanche emendata ma ricostruita tutta di sana pianta, evitando così certi impatti con la realtà della vita e le furberie degli utenti e dei dispensatori della salute; e che, in attesa di tempi migliori, occorreva dare maggior prestigio e più forza morale e di costume agli organismi esistenti; e sostenemmo ancora che la nuova legge che si andava a costruire doveva essere ideata non tenendo conto di spinte politiche, ma affidandola al buon senso e all'esperienza.

E contrari fummo alla legge sulla nuova normativa per gli ospedali psichiatrici, come contrari fummo alla legge sull'aborto e alla legge sulla droga che tanto danno hanno fatto alla collettività e che con crescendo spaventoso continueranno a farne. Il mio non vuole essere oggi un atto di orgoglio per avere predicato e preventivato tanto danno, ma è un atto di dolore e di solidarietà verso chi soffre e vuole essere l'espressione di un senso di pena che mi nasce quando vado a leggere sui giornali o sui muri di ogni città la rivolta contro l'uso della droga, o sulle riviste tecniche la crescente ripulsa verso la legge sui manicomi e verso questa legge di cui oggi si discute la proroga per la delega.

Mi dispiace che il Ministro della sanità non sia presente questa sera, ma con tutto il rispetto vorrei dirgli che in effetti mi fa tanta tenerezza quando penso che si è voluto impelagare, lui che ne era al di fuori, in questo vespaio che sicuramente non gli farà fare buona figura e non gli darà certamente nè onori, nè attestati.

Noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, pur riconoscendo che questa proroga, a legge già approvata, è solo un fatto meramente tecnico, non possiamo approvare questo disegno di legge. Sarebbe un illogico giuridico e politico se andassimo ad approvare questo disegno di legge che fa parte di una legge più vasta, quale la riforma sanitaria, che noi abbiamo scientemente allora ricusato nella sua totalità.

Ma ci auguriamo invece che di queste proroghe, non solo per la delega ma anche per il testo originario che dovrebbe andare in vigore con il 1° gennaio, ve ne siano tante — ed i presupposti ci sono se andiamo a leggere fra le righe del parere della 1ª Commissione — per evitare al popolo italiano ed all'erario altro danno che si sommerebbe a quello fino ad oggi fatto dalle istituzioni vigenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Variazione al calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni sul terremoto in Italia centrale già inserite nel calendario dei lavori dell'Assemblea e il cui svolgimento doveva avvenire nella seduta antimeridiana prevista per oggi, e che non ha avuto luogo, saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì 2 ottobre.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI. segretario:

SPADOLINI, MONTALE, GUALTIERI, MINEO, PINTO, VENANZETTI, VISENTINI, FOSSON. — Il Senato,

constatato che è in corso nel Paese un significativo ed allarmato dibattito sui problemi posti dalla diffusione della droga in Italia, da cui emerge l'interconnessione di complessi elementi culturali, sociali, sanitari e giudiziari, dibattito che stenta ad avere sbocchi operativi per la mancanza e l'imprecisione di dati aggiornati e coordinati sulla situazione italiana,

invita il Governo a riferire in Aula sugli elementi di informazione di cui dispone;

impegna il Governo a presentare al Parlamento, sulla base del dibattito parlamentare, le proprie determinazioni entro il 30 novembre 1979.

(1 - 00016)

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISTOLESE, PISANÒ, RASTRELLI, POZZO. — Il Senato, considerato:

che continua l'aggravarsi del dissesto idrogeologico del territorio nazionale, causa ogni anno dell'accentuarsi del fenomeno delle frane e delle alluvioni, con danni ingen-

ti a beni e perdite spesso numerose di vite umane;

che la difesa del suolo costituisce, fra tutti gli investimenti, anche di carattere urgente, quello da considerarsi prioritario in modo assoluto;

che da molti anni è stato consegnato al Governo il piano organico predisposto, al riguardo, dalla Commissione di esperti presieduta dall'eminente maestro professor De Marchi;

che successivamente, nelle ultime legislature, in relazione a tale piano è stata svolta un'approfondita indagine conoscitiva, anche con visite *in loco*, dalle Commissioni legislative congiunte dei lavori pubblici e dell'agricoltura;

che nonostante ciò il Governo ha presentato, in sede referente, nelle suddette Commissioni, nel succedersi dei vari Ministri competenti per materia, provvedimenti legislativi non soltanto inadeguati finanziariamente all'imponenza ed all'ampiezza del problema, ma differenziati nelle norme e nella loro impostazione e mai definiti nel loro *iter* parlamentare;

che ogni ulteriore ritardo nell'affrontare il problema costringe lo Stato, in misura sempre crescente, a spendere migliaia di miliardi annualmente per provvedere alle riparazioni per le opere distrutte o danneggiate ed ai relativi indennizzi;

che, infine, l'ultimo disegno di legge — presentato, dopo continui solleciti, dal ministro Gullotti — oramai decaduto per lo scioglimento anticipato della VII legislatura, trovò nel suo esame, in sede referente, non soltanto contrasti di valutazione tra i commissari, ma evidente perplessità e suggerimenti di modifiche da parte dello stesso successivo Ministro, senatore Stammati,

impegna il Governo a presentare, senza ulteriori indugi, un nuovo disegno di legge che assicuri mezzi adeguati di finanziamento ad un organico piano, scaglionato in un primo decennio, che tenga conto dei dibattiti finora svoltisi nelle sedi competenti, sulla stampa e tra gli esperti e che si ispiri prevalentemente alle finalità ed alle proposte di mezzi, di organizzazione e di tempi, indicati dall'autorevole Commissione De

Marchi, espressione questa delle maggiori competenze in materia, di collaudata esperienza e di approfonditi studi.

(1 - 00017)

FERRALASCO, MASCIADRI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, SEGRETO, SIGNORI, FOSSA, MARAVALLE. — Il Senato,

considerata la vitale importanza dei trasporti marittimi nella vita economica e sociale della Sardegna, posta in condizioni di inferiorità rispetto al resto del Paese dalla sua condizione d'insularità;

vista la penalizzazione alla quale la Sardegna stessa è sottoposta per i costi del trasporto dei passeggeri e delle merci, che comportano un aumento del costo della vita per i prodotti importati ed una sfavorevole condizione di concorrenza sui mercati per i prodotti esportati;

rilevato il ripetersi, da diversi anni, delle agitazioni nel settore dei trasporti marittimi nei mesi più interessanti per il turismo e per il rientro degli emigrati sardi in ferie, che crea notevolissimi disagi e grave pregiudizio per lo sviluppo dell'industria turistica, senza adeguato intervento da parte dello Stato e della società concessionaria, nè in via preventiva, nè durante le agitazioni stesse;

ritenuto detto stato di cose tale da non creare le condizioni, volute dalla Costituzione, di parità per i cittadini, e al limite da costituire violazione dell'articolo 16 della Costituzione stessa,

impegna il Governo a promuovere in tempi brevi un incontro con la Regione sarda al fine di trovare soluzione adeguata alla piena attuazione dell'articolo 53 dello statuto speciale per la Sardegna, concordando e mettendo in opera un piano organico per i trasporti da e per la Sardegna che si basi sui seguenti principi:

1) sia tecnicamente adeguato alle esigenze dell'Isola, alle necessità dei suoi abitanti ed ai bisogni della sua espansione economica;

2) equipari il costo del trasporto passeggeri, a parità di percorso, a quello delle Ferrovie dello Stato, e quello delle merci auto-transportate a quello delle autostrade in concessione;

3) garantisca al massimo la presenza della Regione sarda e di personale sardo nella gestione dei trasporti marittimi da e per la Sardegna.

Si invita, inoltre, il Governo a riferire al Parlamento non oltre 60 giorni.

(1 - 00018)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIOVANNETTI. segretario:

MARAVALLE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sull'entità dei danni causati in Umbria dal fenomeno sismico del 19 settembre 1979 e per sapere:

quali provvedimenti intendono predisporre per l'opera di ricostruzione;

come ritengono di dover operare per consentire ai cittadini della regione colpita particolari benefici fiscali e previdenziali.

(3 - 00192)

OTTAVIANI, VALORI, GROSSI, LIBERTINI, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — In riferimento al terremoto che, il 19 settembre 1979, ha provocato vittime umane e numerosi feriti in Valnerina (Umbria) e danni gravissimi alle abitazioni, al bestiame e alle cose in alcune zone dell'Italia centrale, e in modo particolare in Umbria, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali misure sono state adottate finora per fronteggiare lo stato di emergenza e per assicurare un'adeguata assistenza alle famiglie colpite dal sisma;

b) quali provvedimenti il Governo intende predisporre per rendere più breve e meno disagiata possibile, alla luce di tante negative esperienze del passato, la fase di avvio dell'opera di ricostruzione nelle zone sinistrate;

c) quali procedure e criteri intende seguire nella predisposizione dei necessari provvedimenti finalizzati alla ricostruzione, onde assicurare rapidità e snellezza di interventi, nel quadro di una operante collaborazione con le istituzioni locali.

(3 - 00193)

ANDERLINI, RAVAIOLI Carla, LAZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Governo, anche sul piano legislativo, per affrontare i gravissimi problemi posti dalla serie di scosse telluriche che si sono recentemente verificate nell'area dei comuni di Cascia e di Norcia, in Umbria, e nelle zone limitrofe delle regioni Lazio ed Umbria.

(3 - 00194)

MASCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere di quali notizie disponga il Governo in merito all'attentato dinamitardo che ha abbattuto, a Merano, la statua dell'eroe tirolese Andreas Hofer, e quali valutazioni politiche il Governo stesso ritenga di esprimere nei confronti della situazione generale in provincia di Bolzano, drammaticamente contrassegnata da un seguito di ben 13 attentati dinamitardi nel corso di un anno.

Tali attentati, anche se si manifestano come gesti insensati di ristretti gruppi estremistici, minacciano tuttavia di provocare reazioni difficilmente controllabili e determinano comunque un grave turbamento tra le popolazioni dei diversi gruppi etnici, con serio pericolo di nuove contrapposizioni nazionalistiche.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, se il Governo, vincendo ogni ingiustificato ritardo, non consideri necessario provvedere rapidamente all'emanazione delle mancanti norme di attuazione dello statuto di autonomia e contestualmente intervenire, nell'ambito delle sue competenze, al fine di concorrere al superamento delle difficoltà che ostacolano una corretta attuazione dell'autonomia stessa.

L'interrogante esprime in proposito la convinzione che il Governo, abbandonando

la prassi di contatti con ristretti gruppi politici altoatesini, debba promuovere, in accordo con tutte le forze sociali e politiche democratiche della provincia di Bolzano, una generale ed approfondita verifica delle precarie condizioni di funzionamento di settori essenziali della vita collettiva, così come delle situazioni di disagio che, in conseguenza di una gestione troppo spesso rigida e burocratica dell'autonomia, colpiscono intere categorie di cittadini di ogni gruppo etnico, determinando condizioni favorevoli al deterioramento dei rapporti di convivenza. (3 - 00195)

BORZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, per affrontare con estrema urgenza la grave situazione provocata dal terremoto che, nella notte tra il 19 e il 20 settembre 1979, ha sconvolto alcune zone abitate della provincia di Rieti, e in particolare i comuni di Accumoli, Cittareale, Amatrice, Leonessa e le zone limitrofe, non ritenga necessario presentare di propria iniziativa un provvedimento legislativo *ad hoc*, ovvero se siano sufficienti i normali mezzi di intervento di cui l'Amministrazione dispone. (3 - 00196)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il terremoto del 19 settembre 1979, con epicentro in Umbria, ha colpito vaste zone dell'Italia centrale causando morti, feriti ed ingenti danni nelle città di Norcia, Cascia e dintorni;

che numerose case sono inabitabili al 100 per cento, in quanto totalmente distrutte o gravemente lesionate;

che i cittadini senza abitazione sono oltre 1.500;

che le zone colpite sono definite terre sismiche di seconda categoria e quindi soggette a gravi fenomeni sismici;

che i centri di assistenza e di raccolta dei senzatetto mostrano carenze di coordinamento e strutturali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo intenda attuare vista l'ina-

deguatezza dei servizi di pronto intervento della protezione civile;

b) se non ritenga doveroso attuare una nuova politica di prevenzione, difesa e soccorso di quei territori che la mappa nazionale definisce di altissimo rischio sismico. (3 - 00197)

STANZANI GHEDINI, SPADACCIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.*

— Premesso che l'ENI, tramite la consociata SNAM, distribuisce da sempre il metano a prezzi stabiliti sulla base, non dei costi effettivi di acquisizione e distribuzione del prodotto, ma di conguagli all'andamento dei prezzi di mercato dei prodotti petroliferi succedanei, al dichiarato fine di evitare discriminazioni in danno degli utilizzatori di fonti energetiche più costose del metano, gli interroganti chiedono di conoscere l'ammontare effettivo per l'esercizio 1978 e quelli presumibili per il 1979 e il 1980 della cospicua rendita metanifera che viene di conseguenza a formarsi nelle casse dell'Ente, rendita la cui lievitazione ha subito nel corso di quest'anno un'impennata vertiginosa per effetto dell'aumento del prezzo del combustibile in parola, da lire 27,14 a lire 101,84 al metro cubo (lire 112,04 dal 1° ottobre 1980), tenuto conto che la produzione erogata italiana è di oltre 12 miliardi di metri cubi all'anno, con un costo di produzione di poche lire al metro cubo, e che il metano importato da Libia, Olanda ed Unione Sovietica è di oltre 16 miliardi di metri cubi, con un costo di acquisto e distribuzione sicuramente di parecchio inferiore alle 20 lire al metro cubo.

Inoltre, tenuto conto che l'ENI ha sempre giustificato il rilevante onere a carico dei consumatori con la necessità di sopprimere, almeno in parte, all'ingente fabbisogno di mezzi finanziari necessari alla ricerca mineraria sia in Italia che all'estero, erogati nell'assenza pressochè totale di controlli sulla relativa spesa complessiva, nonchè sui modi di utilizzo, gli interroganti chiedono al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che vengano fornite al riguardo esaurienti, dettagliate informazioni, an-

che al fine di evitare il ripetersi di sospetti e polemiche già verificatisi nel passato.

Gli interroganti, infine, nel rilevare che l'attuale presidente della SNAM è quel dottor Lorenzo Roasio oggi sotto inchiesta assieme al presidente dell'AGIP, ragioniere Angelo Pileri, entrambi indiziati di reato dai magistrati che indagano sul cosiddetto « scandalo dei petrolieri », chiedono ai Ministri in indirizzo di far conoscere se non ritengano opportuno ed urgente sollevare i ricordati dirigenti dai loro attuali incarichi in attesa che vengano definitivamente accertate le loro eventuali responsabilità.

(3 - 00198)

MIANA, BOLDRINI, TALASSI GIORGI Renata, STEFANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quali misure intende intraprendere con la massima urgenza per rimuovere gli ostacoli che, fino ad oggi, hanno impedito la realizzazione dell'accordo intervenuto al suo Ministero — con la firma dell'allora Ministro, senatore Donat-Cattin — nel luglio del 1978, per la ripresa dell'attività della fabbrica OMSA di Faenza mediante l'intervento della nuova società imprenditoriale ARIM;

quali iniziative ha posto in essere lo stesso Ministro, anche in accordo con il Ministro del tesoro, per superare in modo positivo le riserve apposte dall'IMI alla concessione del mutuo in base alla legge n. 464, disposto con decreto del 26 febbraio 1979 ed approvato dalla Corte dei conti il 14 giugno 1979;

se i Ministri interrogati sono a conoscenza che il decreto di concessione del mutuo, non erogato, scade il 14 ottobre 1979 e che 220 lavoratrici e lavoratori sono in cassa integrazione guadagni dal dicembre 1977;

per quali motivi il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha convocato, fino ad oggi, le parti interessate nonostante le ripetute e pressanti sollecitazioni dei lavoratori, degli enti locali, dei parlamentari e dei partiti e che cosa intende fare per superare tali gravissime

carenze che minacciano di compromettere la ripresa produttiva di un'impresa che ha sicure prospettive produttive e di mercato.

(3 - 00199)

PECCHIOLI, BERTI, BENEDETTI, TEDESCO TATO' Giglia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come e in quali circostanze sia stata possibile l'uccisione nel carcere « Le Nuove » di Torino di Salvatore Cinieri, in attesa di giudizio per atti terroristici, ad opera del detenuto Farre Figueraz, immediatamente dopo il trasferimento del Cinieri in quel carcere.

(3 - 00200)

VINCELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ha fondamento la notizia secondo la quale, nel piano di ripartizione dei 210 miliardi di lire stanziati dalla legge n. 299 del 27 luglio 1979, inviato al CIPE per l'approvazione, sarebbe previsto un irrisorio stanziamento di un miliardo di lire per l'aeroporto di Reggio Calabria destinato « ad interventi per la sicurezza e studio di fattibilità del prolungamento della pista di volo ».

L'interrogante, ove tale notizia rispondesse al vero, non può non far presente la grave situazione che si determinerebbe nello scalo aereo di Reggio Calabria, con grave paralisi degli importanti lavori in corso.

Nello stesso tempo detto stanziamento sarebbe in netta contraddizione con quanto emerso nel dibattito parlamentare in sede di conversione del decreto-legge e con gli impegni più volte assunti dal Governo con le autorità locali e con le forze economiche e sociali.

Lo studio di fattibilità ed il relativo progetto di massima per il prolungamento della pista 15/33, con opere di scavalco sui torrenti Sant'Agata ed Armo, sono stati già positivamente realizzati dal Consorzio dell'aeroporto e perciò appare ingiustificata e dilatoria la posizione assunta, a tale riguardo, dai tecnici della Direzione generale dell'aviazione civile.

Si fa presente, altresì, che, per quanto riguarda le piste di volo, le ristrutturazioni effettuate con gli interventi disposti dalla

legge n. 825 non hanno eliminato la pesante penalizzazione dell'aerostadio per le ridotte lunghezze utili delle piste.

Pertanto, non è più procrastinabile la ristrutturazione operativa delle piste di volo da conseguire mediante il prolungamento delle infrastrutture e la loro riqualifica strutturale.

Oltre al prolungamento delle due piste 15/33 e 11/29 nello scalo di Reggio sono urgenti i seguenti lavori:

1) nuova torre di controllo e annesso CDA;

2) rettifica del tracciato per impianti del sentiero luminoso di avvicinamento a testata 33;

3) adeguamento, in conseguenza dei prolungamenti delle piste di volo, di tutti gli impianti luminosi relativi;

4) adeguamenti plano-altimetrici di alcune aree interne al sedime di pista;

5) arredamento della nuova aerostazione e della caserma dei vigili del fuoco;

6) attrezzature ristorante dell'aerostazione e della relativa cucina.

Sono questi gli interventi più urgenti a carico del Ministero dei trasporti: appare pertanto al di fuori di ogni comprensibile e realistica valutazione la proposta che sarebbe stata trasmessa al CIPE.

(3 - 00201)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SCAMARCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che il Consiglio dei ministri ha di recente approvato la presentazione in Parlamento di un disegno di legge che prevede l'erogazione di fondi per l'acquisto di alloggi da assegnare alle famiglie sfrattate, l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni che hanno indotto il Governo ad escludere la città di Bari da detta erogazione.

(4 - 00330)

FABBRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle partecipazioni*

statali. — Per sapere, per quanto di rispettiva competenza:

1) quali iniziative siano state adottate per sollecitare l'arresto, da parte della polizia messicana, in vista della procedura di estradizione dell'ex presidente della « Finmeccanica », Camillo Crociani, condannato a pene detentive dalla Corte costituzionale per « l'affare Lockheed » e descritto dalla stampa e dai suoi avvocati come sicuro della propria impunità nella sua lussuosa residenza di Cuernavaca, impegnato in nuovi lucrosi traffici ed assistito da potenti protezioni;

2) se risponda al vero che è stata consentita la cancellazione dell'ipoteca legale sui beni immobili del Crociani in Italia e, in caso positivo, come si giustifichi tale decisione;

3) quale sia il consuntivo della gestione Crociani alla « Finmeccanica » e se siano state promosse le azioni di responsabilità e cautelari onde recuperare quanto dovuto dal Crociani allo Stato ed alle aziende di Stato danneggiate dalle sue disinvolute operazioni, non escludendo il sequestro dei beni del Crociani in Messico.

Si fa presente che un atteggiamento dello Stato italiano meno rigoroso ed intransigente nei confronti del Crociani rispetto ad altri recenti casi giudiziari nei confronti di latitanti all'estero sarebbe tanto più inescusabile in quanto si tratta, in tale caso, di garantire l'esecuzione di una sentenza di condanna definitiva, tanto più che, dopo l'anticipata scarcerazione di Tanassi e di Lefebvre, la « vicenda Lockheed », se continuerà la spavalda latitanza di Crociani, si risolverà in un'offesa alla giustizia, per cui l'opinione pubblica sarà incoraggiata a ritenere che nel nostro Paese la giustizia è uguale per gli altri, non per i potenti, e che forse qualcuno preferisce Crociani lontano e silenzioso.

(4 - 00331)

MARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intende intervenire affinché la Commissione disciplinare sospenda il giudizio nei confronti del rappresentante sindacale ragioniere Mario Di Meglio — dipendente della Ragioneria provinciale del

lo Stato di Cuneo — in attesa dell'approvazione del disegno di « legge-quadro sul pubblico impiego », che prevederà anche norme più eque per i pubblici dipendenti in relazione alle procedure ed alle sanzioni disciplinari.

(4 - 00332)

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — È ben noto ormai in ogni ambiente scientifico ed assistenziale internazionale e nazionale il grande valore pratico assunto dalla TAC (tomografia assiale computerizzata), ritenuta indispensabile per numerosissimi capitoli di patologia.

Sono ben note, altresì, la carenza di impianti pubblici nelle strutture sanitarie del Mezzogiorno e la loro completa assenza in Sicilia.

Nel recente passato, pare che fosse stato disposto dal Ministero un impianto in dotazione al Centro di medicina sociale per la diagnosi e la cura dei tumori presso l'Istituto di radiologia dell'università di Palermo, impianto che non è stato mai fornito.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per la Sicilia, tenendo conto che la povera gente bisognevole di cure deve rinunciare, per la costosità degli esami, alla TAC, con grave nocumento per la salute.

(4 - 00333)

RIGGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Nel ricordo sempre vivo del drammatico incidente aereo del 23 dicembre 1978, avvenuto nelle acque prospicienti l'aeroporto di Punta Raisi, e di quello più recente verificatosi in Sardegna, sciagure che forse si potevano evitare, si chiede di conoscere le iniziative intraprese per dotare gli aerei della società di bandiera dell'apparecchiatura chiamata « G PW », in grado di richiamare l'attenzione del pilota in posizioni di volo sbagliate.

È da considerare che detta apparecchiatura, adottata dalle più grandi compagnie europee, pare sia in grado di lanciare l'allarme al pilota avvisandolo del pericolo.

(4 - 00334)

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la situazione del settore assicurativo è ancora caratterizzata, nonostante la disponibilità di strumenti legislativi e mercantili predisposti per avviare una politica di risanamento, dall'esistenza di processi gravi di inquinamento prodotti dalla presenza sul mercato di imprese assolutamente incapaci di garantire servizi adeguati all'utenza;

che tale situazione appare intollerabile:

1) per l'esistenza dell'obbligo della copertura del rischio della RCA (legge n. 990 e successive modificazioni);

2) per le conseguenze che derivano agli assicurati ed ai danneggiati dalla licenza, di cui ancora dispongono operatori senza scrupoli, all'esercizio di un servizio che è rigoroso nell'esazione dei premi e che sovente diviene latitante al momento della liquidazione dei sinistri, oltrechè nella copertura delle riserve e nei rapporti con il fisco e gli enti previdenziali;

3) per la stessa incolumità dei lavoratori dipendenti delle imprese in crisi che non riescono a contenere le proteste legittime che si manifestano di fronte alle incredibili inadempienze di cui le aziende si rendono responsabili verso i danneggiati, oltre che verso i propri assicurati,

l'interrogante, al di là del giudizio politico più volte e in tutte le sedi emerso relativamente alle responsabilità che tale assurdo stato di cose ha provocato, chiede di conoscere:

a) le ragioni del rinvio, che appare assolutamente ingiustificato di fronte alla gravità dei problemi unanimemente denunciata, della convocazione della Commissione consultiva per avviare la procedura di liquidazione coatta amministrativa delle aziende irrecuperabili;

b) se il Ministro non intenda fornire pubbliche garanzie circa la volontà del Governo di riavviare la più tempestiva attivazione dei predisposti meccanismi di risanamento;

c) se non consideri indispensabile offrire al comparto ed alla pubblica opinione informazioni rigorose, oltrechè sulla strate-

gia del Ministero relativamente al problema, anche sullo stato della parte inquinata del mercato e sulle immediate prospettive che attendono assicurati, danneggiati e lavoratori del settore.

(4 - 00335)

NOCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in relazione al continuo straripamento del fiume Serio nei territori delle province di Bergamo e di Cremona.

In particolare, si chiede di conoscere se gli allagamenti di vasti territori avvenuti il giorno 22 settembre 1979 nei comuni della provincia di Cremona, e più precisamente nella zona cremasca, con conseguenti gravi danni a centri abitati e ad imprese agricole, industriali ed artigianali, sono da attribuirsi unicamente allo stato di abbandono delle difese del fiume o ad altri motivi.

(4 - 00336)

FLAMIGNI, TOLOMELLI, STEFANI, MORANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la guardia di pubblica sicurezza Asso Virgilio, di anni 21, è caduto vittima del dovere il 19 settembre 1979, a Bologna.

Su ordine della sala operativa della Questura la guardia Asso accorreva velocemente con l'auto di pronto intervento verso l'agenzia della Cassa di risparmio di via Stalingrado, dove un gruppo di delinquenti stava eseguendo una rapina a mano armata, ma in un incrocio si scontrava con un autoveicolo privato e l'incidente gli causava la morte. Era il sostegno principale della famiglia avendo a carico la madre ed un fratello di 13 anni.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza del vivo malcontento esistente tra gli equipaggi delle volanti e tra il personale della Questura di Bologna, i quali hanno saputo che la burocrazia ministeriale sarebbe contraria a considerare Asso Virgilio vittima del dovere, in quanto egli non è stato ucciso dal fuoco dei criminali, per cui verrebbero negate alla sua famiglia la speciale elargizione e la pensione privilegiata spettanti ai superstiti delle vittime del dovere e verrebbe corrisposta soltanto la liquidazione dell'assicurazione.

Per conoscere, infine, i criteri stabiliti dal Ministero in applicazione della legge 22 febbraio 1968, n. 101, e successive modificazioni, sulla speciale elargizione spettante ai superstiti delle vittime del dovere, e della legge 27 ottobre 1973, n. 629, sulle pensioni privilegiate ordinarie in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia.

(4 - 00337)

SCAMARCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Per sapere se corrisponde a verità che, nell'ambito della mobilità di cui all'articolo 7 della legge 20 marzo 1975, n. 70, riconfermata dal recente contratto del parastato applicabile anche, come da mozione approvata dal Parlamento nell'ottobre 1973, al personale proveniente dagli enti disciolti in attuazione delle leggi 22 luglio 1975, n. 382, 29 giugno 1977, n. 349, 13 dicembre 1978, n. 833, il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, secondo l'avviso espresso dal Gabinetto della precedente Presidenza del Consiglio dei ministri, ha diffidato il personale proveniente dai predetti enti disciolti e trasferito all'INPS a riprendere immediatamente servizio presso le Amministrazioni di destinazione, pena la decadenza dal servizio.

Si chiede, inoltre, di conoscere:

se l'atteggiamento della Presidenza non contrasti con la conclamata esigenza di personale dell'INPS, che addebita le notorie carenze funzionali ad una dotazione organica al di sotto di ben 11.000 unità;

se non costituisca disparità di trattamento il fatto che, in data 24 luglio 1979, è stato raggiunto l'accordo tra Governo, Regioni, enti pubblici e Federazione unitaria circa la destinazione di tutto il personale interessato dalla riforma sanitaria non assorbito dalle Regioni all'INPS ed all'INAIL, mentre per il personale interessato dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, non si è avuta alcuna mobilità in tal senso, pur prevedendo la citata legge la priorità di assegnazione del personale agli Enti pubblici e costituendo il ruolo unico un'assegnazione residuale.

Si chiede, inoltre, di fornire spiegazioni sul fatto che, avendo il solo INPS dichiarato

disponibilità nel contesto del territorio nazionale di circa 2.800 posti nell'ambito dell'articolo 43 della legge n. 70 del 1975, non si sia determinato alcun contingente per ente per il detto Istituto.

Per conoscere, inoltre:

per quale motivo la Presidenza del Consiglio dei ministri — Segreteria RU — non ha fornito notizie precise, nonostante le richieste delle organizzazioni sindacali di categoria, della stessa Federazione unitaria e del PSI sulla disponibilità complessiva dei posti ex articolo 43 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di tutti gli enti pubblici non soggetti a riforma, limitando la determinazione dei contingenti, peraltro non rispondenti alle effettive disponibilità esposte dai vari Enti, a:

Cassa ingegneri e architetti;
Cassa dottori commercialisti;
Cassa consulenti del lavoro;
ENPAM;
ENIT;
ACI;
ENPALIA;
CONI;

se è stata verificata da parte del Governo la veridicità delle esposizioni dei vari enti, risultando che non pochi di essi avrebbero indicato disponibilità al di sotto di quelle reali;

se è vero che la Presidenza non utilizza le disponibilità di organico di quegli enti il cui regolamento organico del personale è stato approvato dopo l'entrata in vigore della legge 21 ottobre 1978, n. 641, mentre risulta che avrebbe addirittura assegnato personale ad un ente il cui regolamento organico non sarebbe stato ancora approvato dai Ministeri competenti, con chiara inadempienza da parte dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri che, secondo il disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, avrebbe, comunque, in carenza da parte degli enti interessati, dovuto provvedere di concerto con il Ministro vigilante e con quello del tesoro;

le ragioni che hanno indotto la Segreteria RU a non inserire nei contingenti per gli enti pubblici l'intera disponibilità di posti sul territorio nazionale, alla luce anche del fatto che l'inserimento nel contin-

gente, secondo la prassi seguita, non è stato vincolante per il personale interessato, il quale ha avuto possibilità di opzione per l'ente pubblico o per il ruolo unico, stante altresì la dichiarata disponibilità di parte del personale delle ex direzioni generali a trasferimenti in periferia;

in ordine alla formazione delle graduatorie per i contingenti da assegnare agli enti pubblici ex articolo 1-terdecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641, quali sono stati i criteri informativi, se tali criteri hanno avuto pubblicazione, se allo stato le graduatorie sono ufficialmente conosciute e se per la formazione delle stesse sono state preventivamente sentite, secondo il disposto di legge, le organizzazioni sindacali più rappresentative di categoria;

in ordine al criterio di opzione tra gli enti ed il ruolo unico, se tutte le eventuali rinunce hanno comportato sostituzione con lo scorrimento nella graduatoria, come del resto risulta essersi verificato per il personale già ENAOLI, ANMIL ed ENAL;

qual è stato lo strumento giuridico che ha legittimato l'assegnazione del personale « Enalotto » al CONI, tenuto conto che, secondo quanto risulta, alcune Regioni, quali Puglia, Campania, Abruzzi, Liguria e Toscana, non sono in grado di fornire personale già ENAL al CONI per attivare il concorso pronostici « Enalotto », il cui blocco, disposto a far tempo dal mese di aprile 1979 dal precedente Governo, ha causato all'Erario un danno calcolabile intorno ai 14 miliardi;

in merito alle destinazioni, in via transitoria, presso le Amministrazioni statali, se è stato rispettato il criterio della professionalità, in relazione anche al fatto che, soprattutto fra il personale appartenente al ruolo unico, si sarebbero verificate situazioni abnormi quali quelle di assistenti sociali assegnate al Ministero dei lavori pubblici, nella presunzione di essere geometri o comunque periti tecnici.

Stante il fatto che l'articolo 1-quaterdecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641, prevede che il consiglio di amministrazione dei ruoli unici debba provvedere, in via transitoria, a destinare il personale assegnato ai ruoli unici presso i Ministeri che presentino le

relative necessità funzionali, con riferimento alla preparazione professionale ed alla esperienza acquisita, si chiede di conoscere:

se nella prima fase di assegnazione sono stati rispettati tali criteri, alla luce anche di quanto precedentemente riferito;

se il citato organo collegiale si è riunito dopo le prime assegnazioni per deliberare i numerosi movimenti intercorsi tra i vari Ministeri, con la conseguente rideterminazione del quadro di riparto;

se tale consiglio si è riunito per procedere alla mobilità nell'ambito del territorio nazionale, tenuto conto che sarebbero state prodotte in tal senso numerose istanze legate a gravi situazioni di famiglia.

Infine, nel contesto generale dell'attuazione delle autonomie locali, si chiede di sapere se il Governo è a conoscenza delle gravissime disfunzioni in cui si trova l'Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro, disfunzioni già denunciate dai lavoratori del predetto Ufficio e riportate dalla stampa e che determinano gravissimi disagi, sia per il personale degli enti soppressi che per l'utenza e per gli operatori economici, con ulteriore deterioramento e discredito della funzionalità dell'apparato statale.

(4 - 00338)

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

1) che il capitolato d'oneri per la concessione di vendita dei biglietti ferroviari distingue le agenzie a seconda che siano ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, o altrove;

2) che nel 1970 e nel 1976 veniva per due volte ritoccato con decreti ministeriali il compenso alle seconde elevandolo dal 5 al 6 per cento e dal 6 al 6,50 per cento, mentre rimaneva immutato al 3,50 per cento quello a favore delle prime,

per conoscere le ragioni del mancato proporzionale adeguamento del compenso a favore delle agenzie ubicate nei fabbricati principali ed accessori delle stazioni ferroviarie o nelle immediate adiacenze.

(4 - 00339)

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

1) che il signor Pallitto Luciano, nato ad Atella (Potenza) il 12 ottobre 1955, in congedo dal 1977, ha contratto invalidità in servizio militare;

2) che tale invalidità gli è stata riconosciuta (categoria 8, tabella A) dalla Commissione medica militare dell'Ospedale di Bari in data 15 giugno 1979;

3) che la famiglia dell'interessato, costituita da braccianti avventizi, vive in grave disagio economico,

per conoscere i tempi di definizione amministrativa della sua pratica di pensione. (4 - 00340)

CALICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

1) che con decreto ministeriale del 1° febbraio 1975 il Ministro, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, stabiliva le modalità per il rilascio delle dichiarazioni di equipollenza dei titoli finali di studio conseguiti, nelle scuole straniere corrispondenti agli istituti italiani di istruzione secondaria di 2° grado o di istruzione professionale, dai lavoratori italiani e loro congiunti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, numero 153;

2) che la signora Aino Nousiainen, finlandese naturalizzata italiana, sposata al signor Randolfi Antonio, emigrato rientrato in Italia e residente in Rionero in Vulture (Potenza), in via Taranto, in possesso del diploma di maturità per l'accesso all'Università e di un diploma di specializzazione biennale in kinesiterapia (in base al quale, peraltro, ha esercitato in Svizzera per ben 7 anni), ha chiesto al provveditore agli studi di Potenza la dichiarazione di equipollenza della sua specializzazione infermieristica allegando tutti i documenti richiesti dall'articolo 3 del citato decreto;

3) che il provveditore agli studi di Potenza, in violazione degli articoli 7 e 8 del citato decreto, respingeva la domanda comunicando « Che il Ministro della sanità, con nota n. 900.6 del 21 luglio 1979, ha informato questo ufficio che non è stato stipulato alcun accordo tra Italia e Finlandia al fine

di regolare il reciproco esercizio delle professioni sanitarie nei due Paesi »;

4) che senza impugnare, come previsto, la palese illegittimità del rigetto, la signora Aino Nousiainen-Randolfi ha pazientemente ripresentato domanda al Ministero della sanità, Direzione generale ospedali, Divisione 6ª, in data 17 luglio 1979, senza aver ricevuto segno di risposta,

per conoscere:

a) le direttive interpretative autentiche che intende impartire al provveditore agli studi di Potenza;

b) i tempi di scioglimento della vicenda;

c) le sue valutazioni circa la dirigenza della Pubblica amministrazione nel favorire il già faticoso processo di reinserimento degli emigrati.

(4 - 00341)

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato pratico di liquidazione della pensione superstiti (certificato n. 70001797/SO) accolta con decorrenza 1° dicembre 1970 a favore del signor Caiafa Arturo, residente in Morigerati (Salerno), in via Grotticelli, 2.

(4 - 00342)

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi ritenuti necessari per sottoporre a visita medica, per intervenuto aggravamento, il pensionato di guerra Carrieri Pasquale, nato a Rionero in Vulture (Potenza) il 26 maggio 1913, invalido di 7ª categoria, titolare di pensione n. 203597/D, il quale, in proposito, ha presentato istanza trasmessa dalla Direzione provinciale del tesoro di Potenza in data 12 giugno 1979.

(4 - 00343)

CALICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Paolino Michele, in congedo dal 5 ottobre 1970, residente a Castiglione della Pescaia (Grosseto), in via Veneto, n. 54 - posizione n. 311357.

(4 - 00344)

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda inoltrata alla Direzione generale degli istituti di previdenza in data 2 maggio 1978 dalla signora Lorenzo Carmela, nata a San Fele (Potenza) il 12 giugno 1914, relativa alla reversibilità della pensione del marito Gagliastro Marco Aurelio, dipendente del comune di San Fele, deceduto in data 11 aprile 1978 - libretto di pensione n. 6315896 - posizione n. 293543.

(4 - 00345)

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza che presso la mensa ferroviari di Caltanissetta-Xirbi si verificano continui e spiacevoli casi di maledere del personale che ha la ventura di servirsi di detta mensa, a causa della scadente qualità dei cibi utilizzati;

se risulta vera la circostanza secondo la quale l'attuale gestore godrebbe di particolari protezioni, tanto da essere informato anticipatamente delle ispezioni disposte dall'Amministrazione;

se non ritiene, pertanto, opportuno prendere provvedimenti urgenti al fine di eliminare i seri inconvenienti su esposti.

(4 - 00346)

BOLDRINI, FLAMIGNI, TOLOMELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, e di quale entità, per un'azione complessiva ed organica contro il grave fenomeno di subsidenza del territorio di Ravenna, definito dalla Commissione nominata dal Ministro « situazione di emergenza d'interesse nazionale ».

Come è noto, sul finire degli anni '60 si ebbero i primi processi della subsidenza e da allora la situazione si sta aggravando con un abbassamento annuo del suolo per cui occorre un programma organico e complessivo che deve impegnare d'intesa fra loro lo Stato, la Regione ed il Comune di Ravenna.

La Regione ha già provveduto con stanziamenti di 3 miliardi di lire, con una parte a carico del Comune di Ravenna, ma occorre appunto che le proposte avanzate dal-

la Commissione speciale ministeriale siano rapidamente esaminate per procedere agli interventi necessari.

(4 - 00347)

FASSINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ottenuto abbattimento di 6.04 ECU sul prelievo CEE, applicabile sui cereali foraggeri provenienti dai Paesi terzi — in considerazione dei riconosciuti maggiori oneri di trasporto e di sbarco gravanti sulle importazioni dirette ai porti italiani, rispetto a quelle effettuate attraverso i porti del Mare del Nord — non sia stato automaticamente esteso agli altri cereali, come il grano, che detti maggiori oneri egualmente sopportano.

L'interrogante chiede, in ogni caso, se il Ministro non ravvisi l'opportunità di chiedere urgentemente alla Commissione CEE il necessario adeguamento dettato dalle più elementari norme di giustizia e di buon senso.

(4 - 00348)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere immediati provvedimenti atti a risolvere la situazione dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Sondrio, chiuso per mancanza di personale.

(4 - 00349)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

n. 3 - 00146, del senatore Castelli, sulla procedura di trasferimento dei segretari comunali;

n. 3 - 00147, del senatore Signori, sull'attentato ad una delle figlie dell'onorevole Moro;

n. 3 - 00172, dei senatori Maffioletti ed altri, sulle nomine dell'Avvocato generale dello Stato e dei presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

n. 3 - 00162, del senatore Signori, sulla scomparsa di bambini in Paesi retti da regimi autoritari;

4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 00145, dei senatori Boldrini ed altri, sulla promozione di ufficiali a suo tempo implicati nella fuga di Kappler;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali):

n. 3 - 00171, del senatore Signori, sulle attività minerarie della zona dell'Amiata;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00175, del senatore Pinto, sulla esasperante lentezza riscontrata nella definizione delle pratiche relative alle pensioni di guerra;

7ª Commissione permanente (Pubblica istruzione):

n. 3 - 00144, del senatore Papalia, sullo sdoppiamento dell'Istituto tecnico « Marconi » di Padova;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

n. 3 - 00140, del senatore Sassone, sull'importazione di riso e risone in Italia;

n. 3 - 00163, dei senatori Talassi Giorgi Renata ed altri, sulla produzione nazionale di pomodori;

n. 3 - 00174, del senatore Pinto, sulla protezione della olivicoltura meridionale;

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

n. 3-00176, del senatore Pinto, sul pagamento dei contributi a favore dei lavoratori agricoli giornalieri.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 2 ottobre 1979

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 2 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. INTERROGAZIONI

II. INTERPELLANZE

I. Interrogazioni all'ordine del giorno:

SPINELLI, BARSACCHI, MARAVALLE, NOCI, JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottato e intenda ancora adottare per ovviare ai danni ed ai disagi subiti dalle popolazioni dell'Umbria e della provincia di Rieti a causa del terremoto verificatosi nella notte del 19 settembre 1979.

(3-00169)

DE CAROLIS, SPITELLA, DELLA PORTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — In relazione al terremoto che nella notte tra il 19 ed il 20 settembre 1979 ha sconvolto la Valnerina, in provincia di Perugia, e varie zone delle province di Rieti e di Terni, provocando vittime e gravissimi danni, gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare:

per assicurare l'immediato intervento ai fini del ricovero dei sinistrati in tenda;

per garantire il loro rapido trasferimento in case prefabbricate in relazione al maltempo tuttora imperversante nelle zone col-

pite, considerando, anche in prossimità della stagione invernale, l'esigenza del ricovero per il bestiame, unica fonte di sostentamento di quelle popolazioni;

per avviare un rapido piano di ricostruzione, ristrutturazione e restauro che riguardi i numerosi beni artistici gravemente danneggiati, gli edifici pubblici, gli impianti, piccolo e medio-industriali, gli alberghi, le attività agricole, commerciali ed artigianali, nonché le abitazioni private.

(3-00173)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi e le eventuali responsabilità dei gravi ritardi che si sono registrati nel-

l'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dal recente terremoto, specie nella zona di Cascia;

se rispondono a verità, come tutto sembra confermare, le notizie sulla mancanza di coordinamento e di rapide decisioni e su inammissibili interferenze nella distribuzione dei mezzi di soccorso.

(3-00177)

MARAVALLE, SPINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sull'entità dei danni causati in Umbria dal fenomeno sismico del 19 settembre 1979 e per sapere:

quali provvedimenti intendono predisporre per l'opera di ricostruzione;

come ritengono di dover operare per consentire ai cittadini della regione colpita particolari benefici fiscali e previdenziali.

(3-00192)

OTTAVIANI, VALORI, GROSSI, LIBERTINI, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — In riferimento al terremoto che, il 19 settembre 1979, ha provocato vittime umane e numerosi feriti in Valnerina (Umbria) e danni gravissimi alle abitazioni, al bestiame e alle cose in alcune zone dell'Italia centrale, e in mo-

do particolare in Umbria, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali misure sono state adottate finora per fronteggiare lo stato di emergenza e per assicurare un'adeguata assistenza alle famiglie colpite dal sisma;

b) quali provvedimenti il Governo intende predisporre per rendere più breve e meno disagiata possibile, alla luce di tante negative esperienze del passato, la fase di avvio dell'opera di ricostruzione nelle zone sinistrate;

c) quali procedure e criteri intende seguire nella predisposizione dei necessari provvedimenti finalizzati alla ricostruzione, onde assicurare rapidità e snellezza di interventi, nel quadro di una operante collaborazione con le istituzioni locali.

(3 - 00193)

ANDERLINI, RAVAIOLI Carla, LAZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Governo, anche sul piano legislativo, per affrontare i gravissimi problemi posti dalla serie di scosse telluriche che si sono recentemente verificate nell'area dei comuni di Cascia e di Norcia, in Umbria, e nelle zone limitrofe delle regioni Lazio e Marche.

(3 - 00194)

BORZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, per affrontare con estrema urgenza la grave situazione provocata dal terremoto che, nella notte tra il 19 e il 20 settembre 1979, ha sconvolto alcune zone abitate della provincia di Rieti, e in particolare i comuni di Accumoli, Cittareale, Amatrice, Leonessa e le zone limitrofe, non ritenga necessario presentare di propria iniziativa un provvedimento legislativo *ad hoc*, ovvero se siano sufficienti i normali mezzi di intervento di cui l'Amministrazione dispone.

(3 - 00196)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il terremoto del 19 settembre 1979, con epicentro in Umbria, ha colpito vaste

zone dell'Italia centrale causando morti, feriti ed ingenti danni alle città di Norcia, Cascia e dintorni;

che numerose case sono inabitabili al 100 per cento, in quanto totalmente distrutte o gravemente lesionate;

che i cittadini senza abitazione sono oltre 1.500;

che le zone colpite sono definite terre sismiche di II categoria, e quindi soggette a gravi fenomeni sismici;

che i centri di assistenza e di raccolta dei senzatetto mostrano carenze di coordinamento e strutturali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo intenda attuare, vista l'ineadeguatezza dei servizi di pronto intervento della protezione civile;

b) se non ritenga doveroso attuare una nuova politica di prevenzione, difesa e soccorso di quei territori che la mappa nazionale definisce di altissimo rischio sismico.

(3 - 00197)

FORNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Azienda delle ferrovie dello Stato a sopprimere numerose corse ferroviarie nel compartimento della Lombardia, ed in particolare sulle linee Milano-Lecco-Sondrio e Lecco-Bergamo-Brescia, corse sostituite con servizi di autocorriere concordati con ditte private.

L'interrogante fa presente che anche le organizzazioni sindacali del settore si sono pronunciate in senso contrario al provvedimento, che mira a tamponare in modo inadeguato il gravissimo problema della scarsità del personale nel compartimento di Milano, creando notevoli disagi per gli utenti, sia lavoratori, sia turisti, particolarmente numerosi in questo periodo estivo soprattutto sulla linea Milano-Lecco-Sondrio.

Tali disagi si aggiungono a quelli, ormai cronici, che gli utenti, e in particolare i lavoratori, devono sopportare per i ritardi che si verificano ogni giorno e per le pessime condizioni del materiale rotabile.

L'interrogante, mentre fa presente che la esasperazione degli utenti può provocare giu-

stificate, dure proteste, chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare ed i presumibili tempi di attuazione.

(3 - 00058)

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi dei gravi ritardi della pubblicazione del regolamento attuativo della legge di riforma delle servitù militari;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per immediatamente sospendere ogni attività nel poligono di tiro di recente istituito nella zona di Casera Razzo-Bivera ai confini tra le province di Udine e Belluno, nel cuore di un parco naturale istituito dalla Regione Friuli Venezia-Giulia e in zona dove si sta sviluppando un grosso programma di insediamenti turistici con grossi impegni finanziari da parte della Regione medesima;

quali iniziative intende intraprendere per bloccare l'istituzione di quattro depositi nella Regione Friuli-Venezia Giulia, tra cui uno, nei pressi del ricostruendo centro di Osoppo, completamente distrutto dagli eventi sismici del 1976, iniziative tutte attuate nonostante il dissenso del Comitato paritetico regionale e contro il voto unanime espresso dal Consiglio regionale del Friuli Venezia-Giulia.

(3 - 00007)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, durante la trasmissione televisiva delle ore 13 del 5 agosto 1979, il cronista del TG-2 Maurizio Vallone ha ritenuto di fare dell'ironia su Mennea che, in ginocchio, ringrazia Iddio per la vittoria, definendo l'atto stesso come « curioso atteggiamento », si chiede di conoscere:

1) se i giornalisti della TV di Stato, nel doveroso rispetto per i diritti della persona umana, garantiti dalla Costituzione, non debbono astenersi dall'esprimere giudizi su di un cittadino che professa la sua fede religiosa;

2) se, comunque, correttezza non impone di rettificare un giudizio arbitrario ed offensivo.

(3 - 00138)

II. *Interpellanze all'ordine del giorno:*

LIBERTINI, CALICE, GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in base a quali determinazioni si sia giunti alla decisione di procedere a nuovi aumenti delle tariffe ferroviarie;

quali siano le intenzioni del Governo nei confronti di quel piano delle ferrovie che appare sempre più indispensabile e per il quale il Parlamento ha già dettato precise indicazioni;

se il Governo intenda procedere alla urgente ed indilazionabile riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato;

se il Governo si renda conto che, in assenza di misure organiche ed incisive, l'Azienda delle ferrovie dello Stato corre verso il collasso finanziario e la paralisi, mentre manovre tariffarie rischiano di essere addirittura controproducenti.

(2 - 00014)

LIBERTINI, BENASSI, CALICE, GUERRINI, MOLA, MONTALBANO, OTTAVIANI, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere quale strategia del trasporto pubblico il Governo abbia intenzione di perseguire in presenza, sia della grave crisi energetica, sia delle crescenti carenze e distorsioni del nostro sistema dei trasporti.

In particolare, gli interpellanti desiderano conoscere:

1) se il Governo sia consapevole del fatto che, nell'attuale condizione del trasporto pubblico, è praticamente impossibile espandere in modo consistente in tale direzione i flussi di traffico delle persone e delle merci, anche se i prezzi del carburante dovessero continuare a salire ed intervenissero serie limitazioni nel trasporto su strada, e che, dunque, in detto campo sono necessari interventi organici e di vasto respiro;

2) se il Governo è a conoscenza del fatto che le Ferrovie dello Stato, dopo decenni di abbandono, attraversano una profonda crisi strutturale, con le conseguenze di una crescente, e a volte drammatica, difficoltà nell'assolvimento dei loro compiti di trasporto

e di un *deficit* che quest'anno supererà i 2.500 miliardi;

3) se il Governo sa che, senza misure organiche di risanamento finanziario, di programmazione dei trasporti e del territorio e di investimenti nei mezzi e negli impianti fissi, il trasporto nei centri urbani sarà necessariamente impari ai compiti attuali e, ancor più, ai medi bisogni.

Gli interpellanti chiedono, infine, al Governo:

a) se è sua intenzione avviare in tempi rapidissimi il programma di investimenti ferroviari 1979-84 che era stato predisposto per iniziativa del Parlamento nella scorsa legislatura, e che comporta la spesa di 7.500 miliardi, e se è suo proposito realizzare, senza ulteriori indugi, una radicale riforma della Azienda delle ferrovie dello Stato, tale da renderla finalmente idonea ai suoi compiti di efficiente gestione industriale;

b) quando verrà presentato al Parlamento il piano di risanamento e di ristrutturazione delle ferrovie concesse (4.000 chilometri di rete), per il quale sono già scaduti i termini stabiliti con le leggi nn. 382, 616 e 297;

c) se esso intende finalmente accogliere e fare proprio il provvedimento organico che istituisce il Fondo nazionale trasporti e regola i rapporti tra Stato, Regioni e Comuni, il cui testo era stato concordato tra le forze politiche della maggioranza di unità nazionale nella scorsa legislatura, e che proprio la tenace opposizione degli ambienti governativi ha bloccato alle soglie della fase finale;

d) a quale stadio è giunta, presso gli uffici competenti, l'elaborazione del progetto finalizzato per il cabotaggio che dovrebbe consentire di razionalizzare le correnti di traffico e di ridurre i costi con l'utilizzazione del Tirreno e dell'Adriatico per il trasporto interno di merci;

e) quali misure intende adottare per una razionalizzazione del trasporto delle merci su strada, in connessione con un necessario sistema integrato dei trasporti, e, in particolare, quali modifiche intende apportare alle leggi nn. 313 e 298, e in quali termini configura il sostegno dell'autotrasporto artigiano as-

sociato e una più generale riorganizzazione dei costi del trasporto;

f) quali misure sono previste per condurre ad un accettabile livello di efficienza i servizi della Motorizzazione civile, ancora oggi afflitti da disfunzioni e ritardi intollerabili;

g) entro quali termini ed a quali condizioni il Governo intende finalmente attuare la riforma del controllo del traffico aereo, adeguandolo ai modelli dei Paesi aeronauticamente più avanzati;

h) quando intende presentare al Parlamento, ed entro quali termini, quel piano degli aeroporti, da troppo tempo promesso ed indispensabile per evitare sprechi, distorsioni e strozzature del traffico;

i) se, nell'ambito di una corretta gestione delle concessioni dello spazio aereo, non intende giungere ad una definizione più adeguata dei compiti dell'« Alitalia », sia per i voli di linea, sia per i *charters* e per il trasporto merci.

(2 - 00020)

LIBERTINI, OTTAVIANI, GUERRINI, CALICE, MONTALBANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) in base a quale logica ha annunziato una serie di consistenti aumenti tariffari;

b) se è a conoscenza del fatto che il pauroso *deficit* delle Ferrovie dello Stato è organicamente legato alla profonda crisi strutturale che le travaglia e che è il frutto di decenni di abbandono;

c) se sa che gli aumenti tariffari, aggiungendosi al disservizio, serviranno a scoraggiare gli utenti e non serviranno allo scopo, che formalmente si prefiggono, di una sostanziale riduzione del disavanzo;

d) se sa, inoltre, che solo la capacità professionale, l'abnegazione e, spesso, il sacrificio dei ferrovieri e l'impegno dell'attuale direzione delle Ferrovie dello Stato consentono di far funzionare un'Azienda afflitta da crisi strutturale e da un impianto burocratico obsoleto;

e) se e quando intende ripresentare il disegno di legge sul piano integrativo 1979-1984, che era stato concordato nei dettagli tra le forze politiche, in seno alla Commissione trasporti della Camera dei deputati,

nella scorsa legislatura, e, inoltre, quando presenterà le sue proposte per l'indilazionabile riforma dell'Azienda.

(2 - 00029)

DI MARINO, FERMARIELLO, SPARANO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che da gran tempo è aperta la questione della necessità di trovare le aree e le strutture necessarie per le esercitazioni militari che oggi si svolgono nel demanio di Persano (Salerno) e in altre zone del Mezzogiorno, in modo da restituire ad una qualificata e intensiva produzione agricola e industriale oltre 1.500 ettari di ottima terra;

che per dare positiva soluzione al problema sono in corso contatti tra i competenti organi delle Forze armate e la Regione Campania;

che comunque appare evidente che la superficie del demanio di Persano è utilizzata solo parzialmente dalle Forze armate e che sarebbe possibile cedere subito in concessione di lunga durata alcune centinaia di ettari alle cooperative di coltivatori assistite dall'Ente di sviluppo agricolo della Regione Campania, quegli ettari che già sono stati coltivati quest'anno dalle cooperative e su cui è in corso la trebbiatura,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni il 2 luglio 1979, in occasione di una ordinata assemblea di un centinaio di coltivatori delle zone interessate svoltasi a Borgo San Lazzano (Persano), si è ritenuto di mobilitare centinaia di carabinieri, varie camionette, un elicottero, con spese di carburante e di altro genere, la cui entità si desidera conoscere;

per quali ragioni il giorno dopo si è ritenuto di portare sui terreni sui quali era avvenuta la trebbiatura alcuni carri armati e perfino greggi di pecore di imprenditori privati, provvedendo ad installare recinzioni mai prima esistite;

se è vero che molti trattori dei coltivatori che trasportavano il raccolto fatto sulle terre di Persano sono stati fermati con i più vari pretesti;

se queste misure indicano un nuovo orientamento del Ministero della difesa in-

teso a respingere ogni richiesta e ragione dei contadini ed a troncare la collaborazione con la Regione per la ricerca di una soluzione positiva, sia pure parziale, con sprezzante sottovalutazione del problema di dare, in una zona dove esiste un alto tasso di disoccupazione, una notevole possibilità di produzione e di lavoro;

come tali orientamenti si conciliano con le ripetute dichiarazioni del Governo di volere un rapporto positivo di confronto democratico con le organizzazioni sindacali e con le masse lavoratrici e di perseguire una politica di massima e più razionale utilizzazione delle terre coltivabili.

(2 - 00009)

CROLLALANZA, POZZO, PISANO, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere allo scopo di garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

In particolare, gli interpellanti desiderano chiarimenti circa la posizione del Governo in relazione alla violazione dei diritti dell'opposizione del MSI-Destra nazionale, rappresentata alle Camere da 44 parlamentari, sistematicamente esercitata da parte della RAI, come è apparso in forma clamorosa in occasione delle consultazioni del Presidente della Repubblica, quando cioè la visita di ieri, 28 giugno 1979, al Quirinale della delegazione del MSI-Destra nazionale e le successive dichiarazioni del segretario nazionale Giorgio Almirante sono state presentate al pubblico dei radiotelespettatori in così ristretti limiti di tempo e di contenuto da stravolgere ed annullare il peso ed il significato politico delle dichiarazioni, nonchè la consistenza stessa del MSI-Destra nazionale, confermato per volontà del corpo elettorale quarto partito dello schieramento politico e parlamentare.

Gli interpellanti, pertanto, nel denunciare tali espressioni di faziosità dell'organo radio-televisivo pubblico, chiedono al Governo se

non ritenga che esse contribuiscano ad accrescere la tensione politica del Paese e quindi siano da eliminare con urgenza come non più tollerabili e consentite violazioni del dettato costituzionale, della legge istitutiva della RAI, della legge sulla stampa, dei doveri di imparzialità e obbiettività di informazione dell'Ente concessionario e detentore del monopolio della pubblica informazione.

Infine, gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di intervenire allo scopo di evitare che la faziosità, l'arroganza e l'ar-

bitrio dei servizi giornalistici della RAI si vada a collocare in una pericolosa sfera di violenza intellettuale, di incontrollata censura e di repressione di regime.

(2 - 00008)

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari